



*Associazione ex parlamentari della Repubblica*



ISTITUTO DI STUDI  
POLITICI ECONOMICI E SOCIALI

# QUALE DEMOCRAZIA, CON QUALI COSTI

Presentazione del percorso di lavoro della ricerca  
Eurispes sui costi della democrazia

Sala delle Conferenze - Palazzo Marini  
Roma, 14 dicembre 2011  
ore 10,00

L'Eurispes, Istituto di Studi Politici Economici e Sociali, si è occupato sin dalla sua nascita, nel 1982, della comprensione delle dinamiche sociali, economiche e politiche italiane, diventando una delle più autorevoli agenzie di riferimento culturale per il mondo istituzionale, politico, economico e dell'informazione, e un organismo dalla comprovata credibilità nell'attività di formazione dell'opinione pubblica. Le molteplici ricerche svolte, le informazioni prodotte su temi di grande rilevanza sociale e la realizzazione, a partire dal 1989, del Rapporto annuale sulla situazione del Paese, il *Rapporto Italia*, hanno animato il dibattito sociale, politico ed economico e, in numerose occasioni, orientato la stessa attività del Legislatore. L'Eurispes ha sempre seguito e, spesso, anticipato l'evolversi delle dinamiche politiche, economiche e sociali, che hanno caratterizzato la vita del Paese, sviluppando un'azione costante di analisi e di interpretazione della realtà sociale.

Già nel novembre del 1983 l'Eurispes, in collaborazione con la Luiss, organizzò un convegno sui costi della democrazia. L'anno seguente con la pubblicazione degli atti del convegno di studi: "Il costo della democrazia. I partiti politici italiani: costi e finanziamenti", fu il primo istituto di ricerca ad occuparsi della relazione tra democrazia e costi di funzionamento. Dal 1983 ad oggi, a più riprese, l'Istituto si è occupato di questa problematica, riprendendo le dinamiche, modificate nel tempo, attraverso il *Rapporto Italia*.

In particolare il tradizionale sondaggio sulla fiducia degli italiani nei confronti delle Istituzioni, inserito nello stesso Rapporto, ha rappresentato negli anni, il termometro della crescente disaffezione dei cittadini nei confronti delle Istituzioni ed in particolare della politica.

Il percorso di ricerca, oggi presentato, che l'Eurispes intende seguire nei prossimi mesi vuole essere un contributo scientifico capace di interpretare l'evolversi delle dinamiche politiche, economiche e sociali, che caratterizzato l'attuale situazione del Paese. Attraverso la nostra ricerca cercheremo di contribuire all'emersione di fenomeni sociali, alcuni già noti, altri meno, che possano essere utilizzati dai decisori politici ed economici per la loro attività di indirizzo e di governo dell'economia e della società.

Non ci eserciteremo nell'ennesimo compendio di dati, spesso non esattamente ordinati scientificamente, sui costi della politica, e sulle malefatte della cosiddetta Casta. Cercheremo, invece, di contrastare, con il necessario rigore scientifico, un vero e proprio male italiano: l'antipolitica che rischia di trascinare con sé le stesse Istituzioni democratiche. L'antipolitica militante, che spesso trova giustificazione nei comportamenti inadeguati della classe politica, sta rappresentando un vulnus per il nostro sistema democratico, che coinvolge tutte le Istituzioni rappresentative del Paese.

La sensazione è che le attuali difficoltà nelle quali si trova l'Italia abbiano trovato nella politica il capro espiatorio delle manchevolezze e dei ritardi della classe dirigente generale.

Abbiamo sempre rifiutato di attribuire alla sola classe politica la responsabilità di tutti i nostri mali perché questa rappresenta solo una parte della classe dirigente. Noi preferiamo riferirci ad una "classe dirigente generale" della quale fanno parte con ruoli e responsabilità diverse gli imprenditori e i sindacalisti; i giornalisti e i professori; i medici e gli uomini di spettacolo; i rappresentanti del clero e i burocrati; i magistrati e i banchieri; gli avvocati e gli ingegneri, ecc. Tutti coloro, cioè, che sono in grado, per le funzioni che esercitano, per il senso che possono affidare al loro impegno, per l'esempio che possono trasferire alla società, di esercitare un ruolo, anche pedagogico, di guida e di orientamento.

Questa "classe dirigente generale" deve ri-costituirsi in una vera e propria grande "agenzia di senso" e ri-prendere in mano il destino e il futuro dell'Italia.

Il nostro lavoro si svilupperà su cinque aree di ricerca:

- 1) la prima area di ricerca verterà sullo stato della democrazia parlamentare in Italia;
- 2) la seconda area di ricerca analizzerà la fiducia che i cittadini hanno nelle Istituzioni;
- 3) la terza area analizzerà il modo in cui l'opinione pubblica e in particolare la stampa tratta il tema dei costi della politica;
- 4) la quarta area di ricerca studierà i costi dei sistemi politici dei principali paesi europei, in relazione al ruolo del Parlamento, in Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna e Germania;
- 5) la quinta area effettuerà una comparazione tra le "retribuzioni" dei parlamentari e quelle del resto della classe dirigente italiana (manager pubblici/privati, giornalisti, magistrati, ecc.). Si analizzeranno anche i costi indiretti della politica: burocrazia, esternalizzazioni e consulenze.

# La prima area di ricerca: la democrazia costa

## SENZA POLITICA LA DEMOCRAZIA MUORE

Max Weber, nella conferenza: “La politica come professione”, del 1919, fornisce le categorie contemporanee per la definizione del politico. Il titolo della conferenza, in tedesco, è “Politik als Beruf”: il termine Beruf, significa tanto “professione” quanto “vocazione”, cosicché la definizione può tradursi sia in “la politica come professione” sia in “la politica come vocazione”.

Impegnarsi nella vita politica, quindi, significa porsi al “servizio” di una comunità in una determinata entità territoriale, riconoscendosi in essa come nella propria identità. Storicamente questa identità viene intesa come Stato-nazione.

Stato, identità nazionale, territorio, comunità sono concetti che il nostro tempo investe di un significato particolare rispetto ai fenomeni della globalizzazione, del passaggio dagli Stati nazionali allo Stato sopranazionale, e dalle singole nazioni europee all’Unione europea. In questo senso, la politica è travolta da nuove dinamiche geo-politiche.

La politica, oggi, si pone spesso in modo assai diverso dalla necessaria dimensione di “servizio”, sopra menzionata: essa diventa molto frequentemente strumento di potere fine a se stesso, con costi abnormi per l’intera collettività: il prezzo ingiustificato della macchina politica deriva proprio dal fatto che si è persa, almeno in gran parte, la concezione della politica come servizio al cittadino. La politica è diventata un mestiere da trasmettere a parenti e amici: una perfetta corporazione, dove molto spesso la passione civile è marginale.

L’economia costituisce il terreno dove più si evidenzia lo stato di crisi nel rapporto tra decisione politica e Stato. Le scelte sono sottratte agli Stati e destinate a funzionari di imprese internazionali o di enti sovranazionali. Basti pensare alla Grecia, investita in pieno dalla crisi economica, frutto più del proprio malgoverno che della crisi mondiale, e che di fatto è “commissariata” nella politica del proprio paese. La sede della decisione politica, economica e sociale del paese ellenico si è spostata da Atene a Berlino, visto l’enorme interesse del sistema bancario tedesco su quel paese. Anche il nostro Paese ha dovuto subire le decisioni della Banca Centrale Europea in cambio del sostegno del debito pubblico attraverso l’acquisto massiccio di titoli di Stato.

## LA DEMOCRAZIA ITALIANA

La democrazia, per quanto criticabile, resta il modo migliore per governare il popolo. Senza dubbio, le storture del sistema politico si riverberano sul sistema istituzionale e di conseguenza sulla democrazia stessa.

Il nostro Paese vive da molti anni in uno stato di perenne incertezza, a causa di problemi annosi e non risolti che si sono saldati con quelli più recenti, prodotti dagli effetti della crisi economica mondiale. La caduta di senso di responsabilità della classe dirigente, insieme alla diffusa sfiducia dei nostri concittadini nei confronti delle Istituzioni e della politica si è saldata con la percezione, ad ogni livello, di un progressivo declino del nostro Paese.

Profonde divisioni politiche, sono spesso la conseguenza di posizionamenti partitici piuttosto che il frutto di visioni opposte della società. In questo senso, la situazione italiana da molti anni rappresenta una situazione in bilico tra la stagnazione politica e il disinteresse dei cittadini per la politica.

L’Italia si è presentata all’appuntamento con le celebrazioni del 150° dell’Unità piuttosto malandata. Un’Italia che sta vivendo una grave crisi, almeno di tre tipi: istituzionale, economica e sociale. Le istituzioni repubblicane sono messe a dura prova dal conflitto che coinvolge tutti i soggetti in campo. Il debito pubblico ha raggiunto livelli mai riscontrati prima. La crisi pone di fatto l’Italia a rischio e i prossimi anni necessiteranno di una cura da cavallo per i nostri conti pubblici. Le manovre messe in campo l’estate scorsa, e l’ultima correzione in questo momento in discussione, proposta dal nuovo governo Monti, per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013, graveranno fortemente su tutti i cittadini.

I gravi problemi che il Paese ha di fronte e la sostanziale delegittimazione della classe politica non devono minare la convinzione profonda dei cittadini che soltanto un sistema fondato sulla sovranità popolare può rappresentare la modalità più equa dell'esercizio del potere.

La rappresentanza politica, il voto, rappresentano pur sempre l'unico modello per affermare una democrazia compiuta. Si possono studiare forme più dirette, formulare leggi elettorali più attente agli umori del corpo elettorale, ma l'architrate di una democrazia resta pur sempre il Parlamento, come diretta conseguenza del principio di sovranità popolare. In Italia esso è sancito dall'art. 1, secondo comma, della Costituzione: «La sovranità appartiene al popolo».

Il suo ruolo è stato efficacemente descritto da Hegel con l'espressione di: «porticato tra lo Stato e la società civile» e, di conseguenza, indebolendo l'istituto rappresentativo si indebolisce l'intero sistema democratico. Certo, questo, non deve costituire l'alibi per una irrimediabilità del sistema, però la delegittimazione *sic et simpliciter* delle istituzioni rappresentative non è una soluzione ai mali italiani.

La difesa dell'istituto parlamentare come architrate del nostro sistema istituzionale dovrebbe essere il compito di ogni cittadino, e dovrebbe essere il compito primario di ogni rappresentante politico, mentre molto spesso dalla classe politica si inviano all'opinione pubblica segnali che vanno nella direzione opposta. Un istituto democratico viene giudicato innanzitutto dai cittadini per i comportamenti dei propri rappresentanti e dalla loro capacità di essere attenti alle esigenze della popolazione. Una classe politica distante dal Paese reale, getta nel discredito le stesse Istituzioni democratiche. La capacità di guida di una classe dirigente viene meno quando questa è percepita come lontana dalle esigenze dei cittadini.

Questo processo ha portato nel tempo ad una vera e propria crisi di ruolo del Parlamento. Si lamenta, infatti, una lentezza delle procedure per l'elaborazione e l'approvazione delle leggi; si deplorano fenomeni esteriormente appariscenti come l'assenteismo dei parlamentari; si critica l'espropriazione delle funzioni decisionali delle Camere, di volta in volta, da parte del Governo o dei partiti.

L'autonomia del Parlamento si spegne quando il rapporto tra governo e la sua maggioranza degenera in una pretesa assolutistica del primo, volta a fare del Parlamento l'"esecutivo" del Governo, in una sorta di democrazia elettorale che soppianta la democrazia rappresentativa (Manzella A., 2011).

La delegittimazione dell'attuale classe politica trascina con sé le istituzioni repubblicane. Il continuo rimpallo di responsabilità, la crescente litigiosità, unita ad un sostanziale immobilismo, costituiscono veri e propri virus iniettati nella nostra democrazia. Il Parlamento è la prima vittima della mala politica.

### L'ANTIPOLITICA: DA GUGLIELMO GIANNINI A BEPPE GRILLO

Il concetto di antipolitica è vecchio almeno quanto quello di politica: da Pericle a Otto von Bismark, passando per Hobbes, sono diverse le definizioni che il termine antipolitica ha preso nel corso della storia. Certamente con l'affermarsi della democrazia, l'antipolitica si è imposta come fenomeno di massa.

A riportare la parola in auge sono state le vicende dell'Europa orientale, dove ebbe fortuna quando l'impero sovietico cadeva a brandelli. Essa indicava l'opposizione al regime: una politica "altra" e diversa, opposta alla politica ufficiale. Da lì il termine fu importato in Occidente, e in special modo in Italia, dove diffusa era la voglia di assimilare la condizione della prima Repubblica a quella dei paesi comunisti, per legittimare la mobilitazione di una folla di nuovi attori contro la politica ufficiale. Di qui però, molto presto, il significato del termine ha mutato di segno. Dimenticati i paesi dell'Europa centro-orientale, l'antipolitica è divenuta un'etichetta da usare per indicare una vastissima congerie di fenomeni il cui tratto comune sta nel contrapporsi alla politica ufficiale (Mastropaolo A., 2009).

I cittadini partecipano al processo politico, affidando la loro sovranità ad istituzioni che hanno la legittima autorità sulla base della volontà effettiva dei cittadini che rappresentano. Questo delicato rapporto è il vero fondamento della democrazia. E quando questo rapporto viene meno, allora cominciano a farsi strada crisi profonde. Gli atteggiamenti antipolitici non sono, infatti, soltanto l'espressione politica più forte della mancanza di ottimismo della gente, ma anche un segnale forte della mancanza di idee e di progetti convincenti da parte della stessa politica (Navarro Valls J., 2007).

Nel corso della nostra storia Guglielmo Giannini con l'"Uomo qualunque" ha rappresentato meglio di chiunque altro l'idea di colui che contesta tutto ciò che viene dalla politica, ma non propone nulla per il cambiamento. In ogni atto politico evidenzia solo gli aspetti negativi e considera ininfluenti quelli positivi, che spesso neppure vede. Il mondo politico così com'è non gli sta bene ma in fondo non sa neppure lui

quello che vuole. È questa la classica posizione dell'“uomo della strada”, dell'uomo qualunque «stufò di tutti, il cui solo, ardente desiderio, è che nessuno gli rompa le scatole».

Dopo Giannini numerosi sono stati i casi di emulazione, ma è nel periodo di Tangentopoli (1992-1994) che sono emerse vere e proprie rivolte antipolitiche, cavalcate dall'intero sistema dell'informazione, da parti della magistratura e dai partiti sino a quel momento esclusi dal governo del Paese.

Con gli stessi problemi della “prima repubblica”, quindi, aggravati da una classe dirigente ancora più delegittimata della prima, i fenomeni di antipolitica hanno investito fortemente l'ultimo ventennio. Negli ultimi tempi Beppe Grillo ha ben rappresentato questo genere di antipolitica, denunciando gli sprechi e le “malefatte” della classe politica, attaccando Berlusconi, ma non risparmiando la sinistra.

Il populismo, quindi, sembra caratterizzare l'attuale anti-politica con «l'appello al popolo»; l'esaltazione dell'uomo qualunque unita alla denigrazione delle attività “intellettuali”; l'abolizione delle barriere tra chi sta in alto e chi sta in basso; la delegittimazione dell'ordine costituito; l'appello alla ribellione di un popolo da molti anni vessato dalla propria classe dirigente; l'attacco ai partiti e alla partitocrazia; il richiamo all'uso dei meccanismi di democrazia diretta; l'usurpazione del diritto di voto dei cittadini (il voto di preferenza) da parte dei partiti (che nominano i candidati delle liste bloccate); l'uso di simboli che richiamano una narrazione coinvolgente; la funzione di far sentire coeso un popolo fatto di individui tutti uguali che fino a quel momento si sentivano vittime impotenti; un popolo dove l'unica caratteristica indispensabile sia l'onestà e la sincerità (Baldini L., 2011).

L'attacco alla classe politica, diventa così un attacco senza distinzione al sistema istituzionale italiano. Il populismo, non avanza proposte di riforma, ma è intento soltanto alla delegittimazione della politica e infine del sistema democratico. L'antipolitica populista, non si trasforma, quindi, in politica attiva, come molti movimenti di contestazione nel corso della storia hanno fatto, ma resta in una fase pre-politica di eterna contestazione. Questo meccanismo non aiuta le necessarie riforme di cui il Paese avrebbe bisogno, e rappresenta l'altra faccia della medaglia dei fenomeni degenerativi del nostro sistema politico.

In conclusione possiamo affermare che i movimenti che contestano lo status quo, più che contribuire alla riforma della politica si fermano alla contestazione sterile. Da un lato, infatti, si contesta alla radice l'intera classe politica, dall'altra la partecipazione in partiti o movimenti resta scarsissima.

# La seconda area di ricerca: la fiducia degli italiani nelle Istituzioni

Dai dati del tradizionale sondaggio su “Cittadini e Istituzioni”, nel 23° *Rapporto Italia* dell'Eurispes si conferma la tendenza alla sfiducia nell’atteggiamento dei cittadini nei confronti delle Istituzioni.

**TABELLA 1**

**Nell’ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzione è...**

Anno 2011

Valori percentuali

Nell’ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzione è...	2011
Aumentata	2,2
Diminuita	68,5
Rimasta invariata	27,5
Non sa/non risponde	1,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

La tabella seguente mette a confronto i risultati dei precedenti sondaggi a partire dal 2004 ed emerge con chiarezza come il dato dell’inizio 2011 sia, in assoluto, il più alto sul fronte della sfiducia e il più basso su quello della fiducia.

**TABELLA 2**

**Nell’ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzione è...**

Serie storica

Valori percentuali

Nell’ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzione è...	Anni							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Aumentata	8,9	7,4	4,1	9,9	5,1	10,5	39,0	2,2
Diminuita	38,0	36,5	49,2	46,7	49,6	55,6	45,8	68,5
Rimasta invariata	51,5	53,9	44,1	40,0	40,7	32,6	14,1	27,5
Non sa/non risponde	1,6	2,2	2,1	3,4	4,6	1,3	1,1	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Una caduta così repentina e verticale non può che essere interpretata come un vero e proprio rifiuto nei confronti del sistema istituzionale in generale.

L’aumento dei delusi tra un anno e l’altro passa dal 45,8% del 2010 al 68,5% del 2011 e segna un incremento che supera il 22%. Difficile attribuire le cause di questo tracollo a motivazioni specifiche. È probabile che questo risultato possa essere imputato ad un insieme complesso di fattori che in buona misura può coincidere con il senso di insicurezza generale provocato da una crisi economica che fa sentire il proprio peso sulla qualità complessiva della vita dei cittadini, da un senso di generale incertezza e di timore per il futuro, dalla litigiosità dei partiti e dallo scontro continuo tra le Istituzioni e tra i poteri dello Stato.

Se si analizzano i risultati a seconda del sesso degli intervistati si potrà notare come i più delusi siano i maschi con il 69,6% rispetto alle femmine, 67,5%. La distanza di soli 2 punti percentuali nel giudizio di maschi e femmine affida al dato una caratteristica di quasi completa omogeneità.

**TABELLA 3**

**Nell’ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzione è... Per sesso**

Anno 2011

Valori percentuali

Nell’ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzioni è...	Sesso	
	Maschi	Femmine
Aumentata	2,0	2,4
Diminuita	69,6	67,5
Rimasta invariata	26,4	28,6
Non sa/non risponde	2,0	1,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Per quanto riguarda invece le classi d’età, notiamo come le fasce che esprimono più forte sfiducia siano quelle tra i 25 e i 34 anni (72%) e quella tra 35 e 44 anni (71%) seguite da quella dei più giovani con un’età

compresa tra i 18 e i 24 anni (69,7%) mentre le classi più anziane, quelle tra 45 e 65 anni e quella degli oltre 65enni mostrano soltanto lievi differenze.

**TABELLA 4**

**Nell'ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzione è... Per classe d'età**

Anno 2011

Valori percentuali

Nell'ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzioni è...	Classe di età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Aumentata	0,0	1,7	2,4	2,4	3,6
Diminuita	69,7	72,0	71,0	66,5	63,9
Rimasta invariata	27,0	24,6	24,3	30,5	31,3
Non sa/non risponde	3,3	1,7	2,3	0,6	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'osservazione per aree geografiche mostra la maggiore concentrazione di delusi al Sud con il 72,6% e al Centro con il 69,4%; seguono il Nord-Ovest con il 69,1%, il Nord-Est con il 67,1% e infine le Isole con il 61,8%.

Le percentuali di coloro che dichiarano un aumento della fiducia sono sostanzialmente uniformi e non superano il 3% mentre si segnala un modesto 0,7% per il Sud che, appunto, ha espresso il più alto tasso di delusione. Anche coloro che dichiarano che la propria fiducia è rimasta invariata sono rappresentati da percentuali di completo allineamento ad eccezione delle Isole che presentano un dato di quasi dieci punti superiore (34,7%) rispetto alla media delle altre zone del Paese.

**TABELLA 5**

**Nell'ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzione è... Per area geografica**

Anno 2011

Valori percentuali

Nell'ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzioni è...	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Aumentata	2,4	2,5	2,8	0,7	2,4
Diminuita	69,1	67,1	69,4	72,6	61,8
Rimasta invariata	27,0	27,5	26,3	25,6	34,7
Non sa/non risponde	1,5	2,9	1,5	1,1	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Se si considera invece l'atteggiamento degli italiani in rapporto al loro grado di istruzione, si può notare come i delusi siano concentrati tra coloro che possiedono la licenza di scuola media con il 72,9%, seguiti da chi possiede un diploma con il 68,9% e da chi ha conseguito una laurea con il 67,8%. La fiducia è diminuita solo per il 47,4% tra coloro che non possiedono nessun titolo di studio o hanno conseguito la licenza elementare.

**TABELLA 6**

**Nell'ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzione è... Per titolo di studio**

Anno 2011

Valori percentuali

Nell'ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzione è...	Titolo di studio			
	Nessuno/Licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/Master
Aumentata	0,0	0,8	2,8	2,3
Diminuita	47,4	72,9	68,9	67,8
Rimasta invariata	47,4	23,7	27,0	28,3
Non sa/non risponde	5,2	2,6	1,3	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

In rapporto all'area politica di appartenenza, si osserva come la maggior quota di delusione si concentri tra coloro che dichiarano di riconoscersi nell'area del centro-sinistra (78,4%), della sinistra (71,9%), del centro (64,9%). Le percentuali si abbassano notevolmente tra gli intervistati che appartengono all'area del centro-destra e della destra, rispettivamente con il 49,6% ed il 46,8%. Merita attenzione il dato del 74,9% degli intervistati che dichiarano di non riconoscersi in nessuno degli schieramenti politici e che mostrano delusione. Il giudizio di questo segmento non è condizionato dall'appartenenza e perciò può essere considerato tendenzialmente orientato da una maggiore obiettività. Questa parte del campione coincide, a

nostro parere, con quella quota di elettori distanti dalla politica e dai partiti, che non partecipano al voto o, se partecipano, decidono come orientare il proprio consenso solo all'ultimo minuto.

**TABELLA 7**

**Nell'ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzioni è... Per area politica di appartenenza**

Anno 2011

Valori percentuali

Nell'ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzioni è...	Area politica					
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna area politica
Aumentata	0,0	0,0	1,8	7,4	10,6	0,5
Diminuita	71,9	78,4	64,9	49,6	46,8	74,9
Rimasta invariata	25,8	20,5	33,3	40,5	42,6	22,5
Non sa/non risponde	2,3	1,1	0,0	2,5	0,0	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Naturalmente, il giudizio sulle Istituzioni non può che esprimere un generico sentimento di fiducia o sfiducia proprio perché il termine "Istituzioni" ingloba in sé espressioni diverse della organizzazione statale. Le tabelle successive invece descrivono in maniera più puntuale e mirata il sentimento ed il grado di fiducia sulle singole Istituzioni e ciò dà la possibilità, entrando nello specifico, di cogliere gli orientamenti degli italiani.

Sulle principali Istituzioni repubblicane, Presidenza della Repubblica, Magistratura, Parlamento e Governo, il giudizio assume connotati quasi dicotomici: un'alta percentuale di espressioni di fiducia nei confronti del Presidente della Repubblica (68,2%) e della Magistratura (53,9%) e un basso sentimento di fiducia nei confronti del Parlamento (15%) e del Governo (14,6%).

Siamo di fronte ad una vera e propria frattura: il Presidente della Repubblica e la Magistratura da una parte, Parlamento e Governo dall'altra.

**TABELLA 8**

**Può esprimere il suo livello di fiducia nel Governo, nel Parlamento, nella Magistratura e nel Presidente della Repubblica?**

Anno 2011

Valori percentuali(\*)

Può esprimere il suo livello di fiducia nel Governo, nel Parlamento, nella Magistratura e nel Presidente della Repubblica?	Fiduciosi	Non fiduciosi	Non sa/non risponde	Totale
Presidenza della Repubblica	68,2	27,6	4,2	100,0
Magistratura	53,9	43,8	2,3	100,0
Governo	14,6	84,2	1,2	100,0
Parlamento	15,0	83,4	1,6	100,0

(\*) Le percentuali si riferiscono ai soggetti che attribuiscono abbastanza o massima fiducia alle Istituzioni.

Fonte: Eurispes.

Nelle tabelle successive si avrà la possibilità di osservare sia la composizione del giudizio sia la serie storica per valutare gli spostamenti e le modificazioni intervenuti nel corso del tempo. Partendo dai dati relativi al Presidente della Repubblica e osservando l'ultimo triennio si nota la crescita costante del grado di fiducia che passa dal 62,1% del 2009 al 67,9% del 2010 sino a raggiungere il 68,2% del 2011. È significativo il fatto che il trend non abbia subito interruzioni e ciò segnala come la funzione del capo dello Stato sia andata consolidando il proprio posto nella considerazione degli italiani.



TABELLA 9

**Può esprimere il suo grado di fiducia nel Governo, nel Parlamento, nella Magistratura e nel Presidente della Repubblica?**

Valori percentuali

Risposte	Presidente della Repubblica							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Molta fiducia	37,0	45,6	25,5	24,4	16,0	21,0	32,5	31,6
Abbastanza fiducia	43,0	33,4	40,1	38,8	42,5	41,1	35,4	36,6
Poca fiducia	12,9	13,4	21,6	20,7	24,0	24,6	22,0	17,4
Nessuna fiducia	4,2	5,2	9,1	12,4	12,4	9,0	7,5	10,2
Non sa/non risponde	2,9	2,4	3,7	3,7	5,1	4,2	2,6	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Risposte	Governo							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Molta fiducia	5,7	8,6	2,7	9,9	3,3	6,4	5,5	1,7
Abbastanza fiducia	27,9	24,3	20,3	20,8	21,8	21,3	21,2	12,9
Poca fiducia	40,1	39,5	39,9	38,1	40,4	43,5	46,9	37,7
Nessuna fiducia	23,4	24,2	33,6	28,6	31,1	27,0	25,3	46,5
Non sa/non risponde	2,9	3,4	3,4	2,5	3,4	1,8	1,1	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Risposte	Parlamento							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Molta fiducia	5,8	6,9	3,4	7,6	1,9	5,3	3,2	1,7
Abbastanza fiducia	30,7	27,1	21,2	22,9	17,5	20,9	23,7	13,3
Poca fiducia	40,3	33,4	39,2	39,8	46,6	51,2	50,8	54,0
Nessuna fiducia	16,6	14,8	31,9	26,4	28,7	20,6	19,8	29,4
Non sa/non risponde	6,6	17,8	4,3	3,3	5,3	2,0	2,5	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Risposte	Magistratura							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Molta fiducia	11,1	11,4	4,7	10,3	7,6	4,7	11,5	15,3
Abbastanza fiducia	41,3	32,6	33,9	29,3	34,9	39,7	36,3	38,6
Poca fiducia	30,1	40,0	39,9	35,0	38,9	38,9	35,6	30,4
Nessuna fiducia	11,0	13,6	16,6	20,7	14,7	14,8	14,1	13,4
Non sa/non risponde	6,5	2,4	4,9	4,7	3,9	1,9	2,5	2,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

## PARLAMENTO

Nella considerazione degli italiani, il Parlamento ottiene risultati praticamente sovrapponibili a quelli del Governo. Infatti solo il 15% degli intervistati si dichiara fiducioso. Osservando anche in questo caso i dati relativi agli anni precedenti si passa dal 19,4% del 2008 al 26,2% del 2009 al 26,9% del 2010 sino all'attuale 15% che rappresenta in assoluto il punto più basso dal 2004 ad oggi. I dati segnalano una costante e progressiva caduta di fiducia se si considera, appunto, che nel 2004 il livello di apprezzamento raggiungeva il 36,5%. Le cause di questa inesorabile perdita di consenso sono certamente molteplici e potrebbero essere interpretate attraverso letture diverse e complesse.

Per ciò che ci riguarda riteniamo che non siano del tutto estranee la rappresentazione che il Parlamento dà di se stesso; lo scarso livello politico e culturale di molti suoi appartenenti; la patologica litigiosità; il fatto che i parlamentari sono ormai nominati dai leader di partito e non più scelti dal corpo elettorale; gli eccessivi vantaggi economici e materiali connessi alla carica; la sensazione che il Parlamento sia ormai praticamente svuotato del suo compito principale di fare le leggi e che queste vengono comunque decise altrove; il senso di separatezza diffuso da discussioni che spesso hanno poco a che fare con gli interessi veri dei cittadini e, ultimi ma non ultimi, gli avvenimenti e le polemiche che hanno contrassegnato il recente voto di fiducia (si consideri che i dati sono stati rilevati nella prima metà del mese di gennaio 2011).

TABELLA 10

**Può esprimere il suo grado di fiducia nel Parlamento?**

Serie storica

Valori percentuali

Risposte	Parlamento							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Molta fiducia	5,8	6,9	3,4	7,6	1,9	5,3	3,2	1,7
Abbastanza fiducia	30,7	27,1	21,2	22,9	17,5	20,9	23,7	13,3
Poca fiducia	40,3	33,4	39,2	39,8	46,6	51,2	50,8	54,0
Nessuna fiducia	16,6	14,8	31,9	26,4	28,7	20,6	19,8	29,4
Non sa/non risponde	6,6	17,8	4,3	3,3	5,3	2,0	2,5	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Anche in questo caso, così come per il Governo, la sfiducia attraversa in termini sostanzialmente omogenei tutte le diverse classi di età, l'appartenenza geografica, il livello di istruzione e la differenza di genere.

**TABELLA 11**

**Grado di fiducia nel Parlamento, per classe di età**

Anno 2011

Valori percentuali

Grado di fiducia nel Parlamento	Classe di età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Molta fiducia	1,1	1,7	0,6	2,7	2,1
Abbastanza fiducia	10,1	9,7	15,3	13,9	16,1
Poca fiducia	51,7	53,1	52,7	57,1	54,6
Nessuna fiducia	33,7	33,7	31,4	24,8	25,1
Non sa/non risponde	3,4	1,8	0,0	1,5	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

**TABELLA 12**

**Grado di fiducia nel Parlamento, per area geografica**

Anno 2011

Valori percentuali

Grado di fiducia nel Parlamento	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Molta fiducia	2,0	1,9	2,5	0,0	1,8
Abbastanza fiducia	14,5	11,1	12,2	13,0	17,1
Poca fiducia	57,9	50,6	53,4	54,4	50,6
Nessuna fiducia	23,7	35,1	30,9	31,5	27,6
Non sa/non risponde	1,9	1,3	1,0	1,1	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

**TABELLA 13**

**Grado di fiducia nel Parlamento, per titolo di studio**

Anno 2011

Valori percentuali

Grado di fiducia nel Parlamento	Titolo di studio			
	Nessuno/Licenza elementare	Licenza media	Diploma di maturità	Laurea/Master
Molta fiducia	0,0	1,7	2,2	1,3
Abbastanza fiducia	10,5	12,7	13,7	13,4
Poca fiducia	52,6	52,5	51,2	57,7
Nessuna fiducia	31,6	28,8	31,7	27,0
Non sa/non risponde	5,3	4,3	1,2	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

**TABELLA 14**

**Grado di fiducia nel Parlamento, per sesso**

Anno 2011

Valori percentuali

Grado di fiducia nel Parlamento	Sesso	
	Maschi	Femmine
Molta fiducia	2,1	1,3
Abbastanza fiducia	10,5	16,0
Poca fiducia	57,9	50,4
Nessuna fiducia	28,8	29,9
Non sa/non risponde	0,7	2,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

# La terza area di ricerca: come la stampa tratta la “Casta”

COME IL PARLAMENTO È DESCRITTO DAI GIORNALI ITALIANI: CORRIERE DELLA SERA, LA REPUBBLICA, LA STAMPA, IL GIORNALE

Analizzare la descrizione che fanno del Parlamento i principali giornali italiani significa indagare a fondo sul rapporto non sempre idilliaco tra classe politica e stampa. Se si considera l’anomalia della nostra editoria al cospetto dell’Europa, con l’assenza di editori puri, si può capire quanto sia complicato descrivere lo stretto rapporto, non sempre limpido, esistente tra mondo degli affari, grandi banche, politica e giornalisti. Cadere nei “retroscenismi” tipici delle vicende italiane è il pericolo più grande nell’analizzare come la carta stampata svolga il compito di “cane da guardia” dell’opinione pubblica nei confronti del potere.

La libertà di stampa, come sappiamo, è tutelata in Italia dall’art. 21 della Costituzione e sancita nella carta dei diritti fondamentali dell’Unione, nell’art. II-71 che stabilisce la “Libertà di espressione e d’informazione”. Questa rappresenta una delle garanzie che un governo democratico, assieme agli organi di informazione (giornali, radio, televisioni, provider internet) dovrebbe garantire ai cittadini per esprimere compiutamente la libertà di parola. Si legge nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: «Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze ed a cercare, ricevere, ed insegnare informazioni e idee attraverso qualsiasi mezzo informativo indipendentemente dal fatto che esso attraversi le frontiere».

Certamente il combinato disposto dell’intreccio tra finanza, imprese, politico e giornalismo, fattore ampiamente discusso nel nostro Paese, determina una situazione che molto spesso segna l’esatto esposto delle prescrizioni nazionali e internazionali in merito alla libertà di stampa. Il rapporto di Freedom House 2010 (riferito ai dati del 2009) sulla libertà della stampa mostra un quadro inquietante. L’Italia sembra esercitare il ruolo di “ultimo della classe europea”: secondo i ranking di questo organismo indipendente, si tratta dell’unico paese “parzialmente libero” in Europa occidentale (in compagnia di Bulgaria e Romania nel quadro dell’Unione Europea). Determinare il motivo di tutto questo, non è l’oggetto della nostra indagine ma ne costituisce una premessa essenziale per analizzare la descrizione che danno i giornali della nostra classe politica e del Parlamento in particolare.

TABELLA 15

FREEDOM OF THE PRESS 2010  
TABLE OF GLOBAL PRESS FREEDOM RANKINGS

Rank 2010	Country	Rating	Status
1	Finland	10	Free
	Iceland	10	Free
	Norway	10	Free
	Sweden	10	Free
5	Denmark	11	Free
	Belgium	12	Free
6	Luxembourg	12	Free
	Austria	13	Free
8	Austria	13	Free
	Switzerland	13	Free
10	Liechtenstein	14	Free
	Netherlands	14	Free
11	New Zealand	14	Free
	Palau	14	Free
	Ireland	15	Free
14	St. Lucia	15	Free
	Jamaica	16	Free
	Monaco	16	Free
16	Portugal	16	Free
	Estonia	17	Free
19	Germany	17	Free
	Marshall Islands	17	Free
21	San Marino	17	Free
	St. Vincent and Grenadines	17	Free
24	Czech Republic	18	Free
	United States of America	18	Free
26	Barbados	19	Free
	Canada	19	Free
	Costa Rica	19	Free
	United Kingdom	19	Free
30	Bahamas	20	Free
	St. Kitts and Nevis	20	Free
32	Austria	21	Free
	Belize	21	Free
	Japan	21	Free
	Lithuania	21	Free
	Micronesia	21	Free

  

Rank 2010	Country	Rating	Status
37	Australia	22	Free
	Cyprus	22	Free
	Malta	22	Free
40	Dominica	23	Free
	France	23	Free
	Hungary	23	Free
43	Slovakia	23	Free
	Suriname	23	Free
	Trinidad and Tobago	23	Free
	Vanuatu	23	Free
47	Grenada	24	Free
	Papua New Guinea	24	Free
	Poland	24	Free
	Spain	24	Free
	Taiwan	24	Free
52	Mali	25	Free
	Slovenia	25	Free
55	Uruguay	25	Free
	Ghana	26	Free
	Latvia	26	Free
56	Tuvalu	26	Free
	Kiribati	27	Free
63	Mauritius	27	Free
	Cape Verde	28	Free
	Nauru	28	Free
67	Sao Tome and Principe	28	Free
	Greece	29	Free
	Israel	29	Free
70	Samoa	29	Free
	Solomon Islands	29	Free
	Chile	30	Free
72	Guyana	30	Free
	South Korea	30	Free
	South Africa	32	Partly Free
72	Tonga	32	Partly Free
	Benin	33	Partly Free
	Hong Kong	33	Partly Free
	India	33	Partly Free
	Italy	33	Partly Free

Fonte: Freedom of the Press.

L'Eurispes ha da sempre considerato la classe politica come una parte della classe dirigente del Paese e non l'unica responsabile di un declino evidente della nostra Repubblica. Il deterioramento dei costumi, la perdita di senso della propria "mission", appartengono a diverse sfere che compongono l'intera classe dirigente del Paese. Imprenditori, sindacalisti, manager pubblici e privati, banchieri, magistrati, giornalisti e financo intellettuali, non hanno meno responsabilità dei politici nel lento declino italiano.

La nostra indagine, dopo aver analizzato la carta stampata, comprenderà anche lo studio delle pubblicazioni sui costi della democrazia, da "Il costo della democrazia", del 1983 a cura del nostro Istituto sino al grande successo editoriale de "La Casta" dei giornalisti del *Corriere della Sera*, Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo, e al libro di Cesare Salvi e Massimo Villone "Il costo della democrazia". Attraverso un'analisi quali-quantitativa descriveremo l'evoluzione del tema sulla carta stampata e sul grande numero di libri usciti negli ultimi anni.

Per comprendere la quantità di notizie da analizzare proponiamo a titolo esemplificativo, le prime pagine dei principali quotidiani italiani, dal 1° giugno 2011 al 31 ottobre 2011, contenenti notizie sui costi della politica, utilizzando l'archivio della rassegna stampa della Camera dei Deputati e l'archivio della rassegna stampa dell'Eurispes.

Ben 192 articoli di prima pagina, in 153 giorni, pubblicati su 15 testate giornalistiche nazionali. Abbiamo escluso, quindi, commenti e articoli interni ai giornali, che saranno oggetto invece della nostra analisi completa.

**TABELLA 16**

ARTICOLI SULLA "CASTA" SULLE PRIME PAGINE DEI GIORNALI	
GIUGNO 2011	
LIBERO del 11/6/2011	ALTRE 100 AUTO BLU A VIALE MAZZINI (BECHIS FRANCO) - a pag.1
LA STAMPA del 15/6/2011	UNO STIPENDIO ONOREVOLE (GRAMELLINI MASSIMO) - a pag.1
LA STAMPA del 18/6/2011	LA POLITICA E' DIVERSA DALLA PROTESTA (LA SPINA LUIGI) - a pag.1
LA STAMPA del 22/6/2011	L'OPPOSIZIONE NEO - ROMANTICA (RICOLFI LUCA) - a pag.1
LIBERO del 25/6/2011	E FINI CERCA UN PALAZZO DA 400 MILIONI (BECHIS FRANCO) - a pag.1
LIBERO del 25/6/2011	TREMONTI TAGLIA LA CASTA (BELPIETRO MAURIZIO) - a pag.1
IL GIORNALE del 26/6/2011	DAI TAGLI ALLA CASTA LA SPINTA PER COLPIRE TUTTI I PRIVILEGI (DE FILIPPI GIUSEPPE) - a pag.1
IL RESTO DEL CARLINO del 26/6/2011	UNA DIETA PER IL PALAZZO (VISCÌ PIERLUIGI) - a pag.1
LIBERO del 26/6/2011	LA CASTA PREPARA LE BARRICATE CONTRO I TAGLI (CALESSI ELISA) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 26/6/2011	LA COSTOSA COPERTA DELLO STATO PADRONE (PANEBIANCO ANGELO) - a pag.1
EUROPA del 29/6/2011	UNA POLITICA PER SOLI RICCHI? (BARETTA PIER PAOLO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 29/6/2011	META' STIPENDIO I MINISTRI COSTRETTI ALL'AUSTERITÀ (RIZZO SERGIO) - a pag.1
IL SOLE 24 ORE del 29/6/2011	NESSUN MORALISMO: TAGLIARE PER CRESCERE (PAOLAZZI LUCA) - a pag.1
LA STAMPA del 29/6/2011	LA CASTA S'E' DESTA (GRAMELLINI MASSIMO) - a pag.1
LUGLIO 2011	
CORRIERE DELLA SERA del 1/7/2011	PERCHE' E' UN ESITO DELUDENTE (DI VICO DARIO) - a pag.1
LIBERO del 1/7/2011	LA CASTA RINVIA I TAGLI (MAINIERO MATTIAS) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 2/7/2011	LE NOVITA' (E I TAGLI) CHE TREMONTI HA NASCOSTO (RIZZO SERGIO) - a pag.1
IL GIORNALE del 2/7/2011	LA POLITICA NON TAGLIA I RAMI SU CUI E' SEDUTA (VENEZIANI MARCELLO) - a pag.1
LA REPUBBLICA del 3/7/2011	80 MILIARDI DI RIGORE SENZA CRESCITA (SCALFARI EUGENIO) - a pag.1
LIBERO del 3/7/2011	AI PARTITI MORTI DIAMO ANCORA PIU' DI 60 MILIONI (BINCHER FOSCA) - a pag.1
LA REPUBBLICA del 4/7/2011	IL DOVERE DI DISTINGUERE (GALLI CARLO) - a pag.1
IL TEMPO del 4/7/2011	SE LA CASTA NON CEDE IL PDL SI SVUOTA (PERFETTI FRANCESCO) - a pag.1
IL SOLE 24 ORE del 5/7/2011	LA PEGGIORE DELLE DIFESE E' L'AUTODIFESA (CARBONI CARLO) - a pag.1
IL GIORNALE del 5/7/2011	DOVE BUTTANO I SOLDI (PORRO NICOLA) - a pag.1
IL TEMPO del 5/7/2011	PENSIONI? TAGLIATE QUESTE (DI MAJO ALBERTO) - a pag.1
EUROPA del 5/7/2011	COSTI E MITI DELLA CASTA (MONTESQUIEU) - a pag.1
IL GIORNALE del 6/7/2011	COSI' BRUCIANO 600 MILIONI (PORRO NICOLA) - a pag.1
IL GIORNALE del 6/7/2011	ELETTORI DELUSI E HANNO RAGIONE (FELTRI VITTORIO) - a pag.1
IL MESSAGGERO del 6/7/2011	HANNO SALVATO DI NUOVO LE PROVINCE (GENTILI ALBERTO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 6/7/2011	LE PROVINCE DEGLI IPOCRITI (STELLA GIAN ANTONIO) - a pag.1
IL TEMPO del 6/7/2011	DEPUTATO PER UN GIORNO MA CON PENSIONE A VITA (DI MAJO ALBERTO) - a pag.1

IL TEMPO del 7/7/2011	VIA LE PROVINCE. FIRMIAMO (MARLOWE) - a pag.1
LA REPUBBLICA del 7/7/2011	LA SINISTRA SENZA CORAGGIO (GIANNINI MASSIMO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 7/7/2011	LA DILATAZIONE DELLO STATO (OSTELLINO PIERO) - a pag.1
LIBERO del 8/7/2011	TASSATI PER LE PROVINCE (SCAGLIA ANDREA) - a pag.1
LIBERO del 8/7/2011	ABOLITEVI (FACCI FILIPPO) - a pag.1
LIBERO del 9/7/2011	PROVINCE TUTTE IN ROSSO ABOLIAMOLE (SPECCHIA FRANCESCO) - a pag.1
EUROPA del 9/7/2011	PROVINCE, COSI' SI PUO' CAMBIARE (VASSALLO SALVATORE) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 9/7/2011	LA CASTA IN MASERATI E NELLE SUITE DI LUSSO (STELLA GIAN ANTONIO) - a pag.1
GIORNO/RESTO/NAZIONE del 10/7/2011	ABOLIRE LE PROVINCE (PISAPIA GIULIANO) - a pag.1
LIBERO del 10/7/2011	QUELLE PROVINCE MIGNON DALLE SPESE "MONSTRE" (SCAGLIA ANDREA) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 11/7/2011	IDEE PER CRESCERE E RITROVARE UNITA' (DI VICO DARIO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 12/7/2011	ORA PIU' CORAGGIO (DE BORTOLI FERRUCCIO) - a pag.1
SECOLO D'ITALIA del 12/7/2011	FUORI I POLITICI E DENTRO I CLOWN - a pag.1
LIBERO del 12/7/2011	LE PROVINCE COME LA GRECIA SENZA LE BANCHE SONO FALLITE (SCAGLIA ANDREA) - a pag.1
LA REPUBBLICA del 12/7/2011	CRISI DI CREDIBILITA' (BOERI TITO) - a pag.1
LA REPUBBLICA del 13/7/2011	UNA CURA IMMEDIATA DA 12 MILIARDI (SCALFARI EUGENIO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 13/7/2011	SE IL MOLISE PAGA MEGLIO DELLO STATO DI NEW YORK (STELLA GIAN ANTONIO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 14/7/2011	METTETE A DIETA LA GRASSA POLITICA (PANEBIANCO ANGELO) - a pag.1
IL SECOLO XIX del 14/7/2011	SACRIFICI PER TUTTI FUORCHE' PER LA CASTA (STAGNARO CARLO) - a pag.1
IL GIORNALE del 15/7/2011	LA CASTA SI AUMENTA LA PAGA (GIORDANO MARIO) - a pag.1
LIBERO del 15/7/2011	NELLA NOTTE LA CASTA SALVA I SUOI PRIVILEGI (BECHIS FRANCO) - a pag.1
LA STAMPA del 15/7/2011	LA POLITICA IMMUNE AI SACRIFICI (LA SPINA LUIGI) - a pag.1
IL MESSAGGERO del 16/7/2011	LA POLITICA TRA DIALOGO E PRIVILEGI (CAPOTOSTI PIERO ALBERTO) - a pag.1
LIBERO del 16/7/2011	LA CASTA SI ALZA LO STIPENDIO (BECHIS FRANCO) - a pag.1
IL FATTO QUOTIDIANO del 16/7/2011	CASTA RAPACE. APPELLO A FINI (COLOMBO FURIO) - a pag.1
LA REPUBBLICA del 16/7/2011	PALAZZO SENZA SACRIFICI (GALLI CARLO) - a pag.1
LIBERO del 17/7/2011	DOPO DIECI ANNI DI TAGLI LA POLITICA COSTA MEZZO MILIARDO IN PIU' (BECHIS FRANCO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 17/7/2011	INTERESSE GENERALE UNA VIRTU' PERDUTA (GALLI DELLA LOGGIA ERNESTO) - a pag.1
IL GIORNALE del 18/7/2011	LA CASTA DI FINI (SALLUSTI ALESSANDRO) - a pag. 1/2
CORRIERE DELLA SERA del 18/7/2011	LA CASTA PAGHI QUALCHE IDEA... (RIZZO SERGIO, STELLA GIAN ANTONIO) - a pag.1
LA STAMPA del 18/7/2011	INCATTIVITI DAI PRIVILEGI DELLA CASTA (BRAMBILLA MICHELE) - a pag.1
IL MESSAGGERO del 18/7/2011	UN TAGLIO SIMBOLICO UN SEGNALE AL PAESE (SABBATUCCI GIOVANNI) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 19/7/2011	QUELLO CHE MANCA (MESSORI MARCELLO) - a pag.1
IL GIORNALE del 19/7/2011	SOTTO LA CASTA L'ITALIA CREPA (FELTRI VITTORIO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 19/7/2011	SPESE DELLA CASTA SI POSSONO TAGLIARE IN FRETTA, E SENZA "GRANDI DISEGNI" (AINIS MICHELE) - a pag.1
IL SECOLO XIX del 19/7/2011	RIFORME ANTI - CASTA COMINCIAMO DAI VITALIZI LIGURI (CASTANINI ANDREA) - a pag.1
LIBERO del 19/7/2011	ASSEDIO AI PAPPONI DI STATO (BELPIETRO MAURIZIO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 20/7/2011	LE VERITA' NASCOSTE (SALVATI MICHELE) - a pag.1
LA REPUBBLICA del 20/7/2011	GLI STIPENDI DA DIMEZZARE (PIRANI MARIO) - a pag.1
LIBERO del 20/7/2011	ATTACCHIAMO LA CASTA E SUBITO CI INDAGANO (BELPIETRO MAURIZIO) - a pag.1
LIBERO del 20/7/2011	COSI' IL PARLAMENTO IN TRE MESI PUO' RISPARMIARE 1,5 MILIARDI (BECHIS FRANCO) - a pag.1
LIBERO del 20/7/2011	MA SI TAGLIERANNO I PRIVILEGI SOLO IN CASO DI GUERRA CIVILE (PANSÀ GIAMPAOLO) - a pag.1
EUROPA del 20/7/2011	ATTENTI ALL'ANTIPOLITICA (FASSINO PIERO) - a pag.1
IL SOLE 24 ORE del 20/7/2011	L' ARROCCO CORPORATIVO DI CASTE E CAMPANILI (CARBONI CARLO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 20/7/2011	POCO LAVORO TANTI PREMI PER LA CASTA DELLE REGIONI (RIZZO SERGIO) - a pag.1
LIBERO del 21/7/2011	SECONDO I POLITICI SIAMO TUTTI GONZI (M.B.) - a pag.1
SECOLO D'ITALIA del 21/7/2011	ANCHE SE TUTTI NOI NO (O ALMENO IO) (DE ANGELIS MARCELLO) - a pag.1
LIBERO del 22/7/2011	FINI COLTO SUL FATTO: STIPENDI AUMENTATI (GORRA MARCO, IACOMETTI SANDRO) - a pag.1
SECOLO D'ITALIA del 22/7/2011	CHE NOTIZIA! UN PARLAMENTO DI FENOMENI... - a pag.1
IL SOLE 24 ORE del 22/7/2011	QUESTA ITALIA IN RITARDO (FOLLI STEFANO) - a pag.1
IL MESSAGGERO del 22/7/2011	"PIU' AGENTI PER LE SCORTE CHE PER LA SICUREZZA" (MARTINELLI MASSIMO) - a pag.1
EUROPA del 22/7/2011	ABBASSO LA CASTA, VIVA IL PARLAMENTO (ORLANDO FEDERICO) - a pag.1
LIBERO del 23/7/2011	LA VENDETTA DELLA CASTA (BECHIS FRANCO) - a pag.1
LIBERO del 23/7/2011	OCCHIO A NON BUTTARE IL BAMBINO CON L'ACQUA SPORCA (MAGLIE MARIA GIOVANNA) - a pag. 1/2
LIBERO del 23/7/2011	VERO, MA NON SI PUO' STENDERE UN VELO SU SPRECHI E RUBERIE (BELPIETRO MAURIZIO) - a pag. 1/2
IL MESSAGGERO del 23/7/2011	SCORTE, USO E MALCOSTUME (MARINCOLA CLAUDIO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 24/7/2011	IL VENTO FORTE DELL'ANTIPOLITICA (PANEBIANCO ANGELO) - a pag.1

LIBERO del 24/7/2011	ALTRI DUE CARROZZONI PER SFAMARE LA CASTA (BECHIS FRANCO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 26/7/2011	L'INGOMBRANTE MANO PUBBLICA (OSTELLINO PIERO) - a pag.1
IL TEMPO del 27/7/2011	I CONTI SEGRETI DELLA CASTA (DELLA PASQUA LAURA) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 27/7/2011	LE FORBICINE PER I TAGLI AL SENATO (RIZZO SERGIO, STELLA GIAN ANTONIO) - a pag.1
LA REPUBBLICA del 31/7/2011	LEZIONI DI AUSTERITA' DA DE NICOLA A CIAMPI (CECCARELLI FILIPPO) - a pag.1
LIBERO del 31/7/2011	GRAZIE PRESIDENTE (BINCHER FOSCA) - a pag.1
IL RIFORMISTA del 31/7/2011	IL COLLE DA' L'ESEMPIO - ROMANO (ROMANO CINZIA) - a pag.1
<b>AGOSTO 2011</b>	
IL MESSAGGERO del 1/8/2011	L'ITALIA UNITA DAL COLLE PIU' ALTO (SABBATUCCI GIOVANNI) - a pag.1
IL TEMPO del 1/8/2011	IL PALAZZO CI DA' UN TAGLIETTO (DI MAJO ALBERTO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 1/8/2011	LA CASTA CHE NON VUOLE PAGARE LE MULTE (RIZZO SERGIO) - a pag.1
IL TEMPO del 2/8/2011	SOLO UNDICI ONOREVOLI PER UNA "SFORBIATA" (DI MAJO ALBERTO) - a pag.1
IL TEMPO del 2/8/2011	MEGLIO IL MARE CHE I TAGLIETTI (SECHI MARIO) - a pag.1
EUROPA del 2/8/2011	L'ONORE DEI DEPUTATI (CASTAGNETTI PIERLUIGI) - a pag.1
IL GIORNALE del 2/8/2011	SI RADDOPPIANO LA PAGA (GIORDANO MARIO) - a pag.1
IL TEMPO del 3/8/2011	IN PELLEGRINAGGIO MA CON L'AUTO BLU (DI MAJO ALBERTO) - a pag.1
LA STAMPA del 3/8/2011	LA CASTA PELLEGRINA (GRAMELLINI MASSIMO) - a pag.1
LIBERO del 3/8/2011	QUEI 100 MILA EURO CHE FINI NON SI TAGLIA (BECHIS FRANCO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 3/8/2011	PRIMO: DOMARE SUBITO L'INCENDIO (DE BORTOLI FERRUCCIO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 4/8/2011	PONTI E VACANZE I RECORD DEGLI ONOREVOLI (STELLA GIAN ANTONIO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 6/8/2011	BENE MA NON BASTA (ROMANO SERGIO) - a pag.1
LA REPUBBLICA del 6/8/2011	SPECCHIETTI PER ALLODOLE (BOERI TITO) - a pag.1
LA STAMPA del 6/8/2011	PIU' CORAGGIO PER CAMBIARE DAVVERO (DEAGLIO MARIO) - a pag.1
IL SOLE 24 ORE del 6/8/2011	PASSO OBBLIGATO, MANCA LA CRESCITA (GENTILI GUIDO) - a pag.1
IL SOLE 24 ORE del 6/8/2011	COESIONE TUTTA DA COSTRUIRE (FOLLI STEFANO) - a pag.1
IL SOLE 24 ORE del 7/8/2011	PIU' EUROPA E IN CASA IL CORAGGIO DI OSARE DI PIU' (AMATO GIULIANO) - a pag.1
IL SOLE 24 ORE del 7/8/2011	SFRUTTIAMO LA CRISI PER CAMBIARE (DEBENEDETTI FRANCO) - a pag.1
IL MESSAGGERO del 7/8/2011	LA POLITICA DELLE TOPPE NON RISOLVE LA CRISI (PRODI ROMANO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 7/8/2011	IL PODESTA' FORESTIERO (MONTI MARIO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 8/8/2011	SE LO STATO NON CAMBIA L'ECONOMIA NON RIPARTE (OSTELLINO PIERO) - a pag.1
LA REPUBBLICA del 8/8/2011	L'ARTE DI ARRANGIARSI ORA NON CI SALVERA' (DIAMANTI ILVO) - a pag.1
LA STAMPA del 8/8/2011	UN PAESE SENZA (RICOLFI LUCA) - a pag.1
IL SOLE 24 ORE del 8/8/2011	LIBERARE NUOVE RISORSE PER INVESTIRE (FORQUET FABRIZIO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 9/8/2011	LA POLITICA DEBOLE IN BALIA DEI MERCATI (POLITO ANTONIO) - a pag.1
LA REPUBBLICA del 9/8/2011	CERCASI LEADERSHIP DISPERATAMENTE (PENATI ALESSANDRO) - a pag.1
IL SOLE 24 ORE del 9/8/2011	SE NON ORA, QUANDO? (LEIPOLD ALESSANDRO) - a pag.1
LIBERO del 10/8/2011	PENSIONI: TAGLIATE QUESTE (BELPIETRO MAURIZIO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 10/8/2011	IL TEMPO E' SCADUTO SCELTE CORAGGIOSE (F.DE B.) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 10/8/2011	SI' AI SACRIFICI COMINCI LA CASTA (RIZZO SERGIO, STELLA GIAN ANTONIO) - a pag.1
IL SOLE 24 ORE del 10/8/2011	I GIORNI CRUCIALI DELLA POLITICA (FOLLI STEFANO) - a pag.1
AVVENIRE del 10/8/2011	UN'ONOREVOLE DEONTOLOGIA (D'AGOSTINO FRANCESCO) - a pag.1
IL SOLE 24 ORE del 11/8/2011	RIFORME UNICA RISPOSTA (GUIISO LUIGI) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 12/8/2011	UNA EMERGENZA TRE CONDIZIONI (DE BORTOLI FERRUCCIO) - a pag.1
LA REPUBBLICA del 12/8/2011	LO SCANDALO DEL MENU' A PREZZI STRACCIATI (MERLO FRANCESCO) - a pag.1
IL MESSAGGERO del 12/8/2011	IL BUON ESEMPIO CHE MANCA (POMBENI PAOLO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 13/8/2011	VENTI DI MERCATO E BRUSCHI RISVEGLI (PANEBIANCO ANGELO) - a pag.1
LIBERO del 13/8/2011	PRANZO A SEI EURO IL MENU DI FINI (MANIACI CATERINA) - a pag.1
IL SOLE 24 ORE del 13/8/2011	"SPREMITURE" E RISANAMENTO (NAPOLETANO ROBERTO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 14/8/2011	UN NUOVO GOVERNO DELL'ECONOMIA (MONTI MARIO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 14/8/2011	LE POLTRONE E I TAGLI LE SCELTE NON FATTE DALLA CLASSE POLITICA (RIZZO SERGIO, STELLA GIAN ANTONIO) - a pag.1
LA STAMPA del 14/8/2011	IL RISCHIO DI SACRIFICI INUTILI (RICOLFI LUCA) - a pag.1
LA STAMPA del 14/8/2011	IN CERCA DI UN'IDEA DI FUTURO (CALABRESI MARIO) - a pag.1
IL MESSAGGERO del 15/8/2011	SPIGOLA DA DUE EURO AL SENATORE MA IL PAESE E' GIA' ALLA FRUTTA (DOSE ANTONELLO, PRESTA MARCO) - a pag.1
LIBERO del 15/8/2011	CI STA ROVINANDO LA CASTA SCIUPONA DI REGIONI E CITTA' (PANSÀ GIAMPAOLO) - a pag.1
LIBERO del 15/8/2011	SONO GIA' AL LAVORO PER FAR SALTARE I TAGLI ALLA POLITICA (MAGLIE MARIA GIOVANNA) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 17/8/2011	IL VERO DISAVANZO DELLE DEMOCRAZIE (GALLI DELLA LOGGIA ERNESTO) - a pag.1
LIBERO del 17/8/2011	LA BEFFA DELLA CASTA (BECHIS FRANCO) - a pag.1

CORRIERE DELLA SERA del 18/8/2011	CURA DIMAGRANTE PER LO STATO (OSTELLINO PIERO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 19/8/2011	CORAGGIO, DIMEZZATE DEPUTATI E SENATORI (ROMANO SERGIO) - a pag.1
LA STAMPA del 19/8/2011	GOVERNARE SENZA CRESCITA (RUSCONI GIAN ENRICO) - a pag.1
LIBERO del 19/8/2011	LA CASTA NON CAPISCE E' GIUNTA L'ORA DI TAGLIARLA A META' (PARAGONE GIANLUIGI) - a pag.1
LIBERO del 20/8/2011	LA CASTA CONTINUA A NON CAPIRE E SI CONDANNA DA SOLA (BELPIETRO MAURIZIO) - a pag.1
L'UNITA' del 21/8/2011	PARLAMENTO E DOPPIO LAVORO (SPATARO PIETRO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 21/8/2011	GOVERNANTI DEL NULLA (GALLI DELLA LOGGIA ERNESTO) - a pag.1
LIBERO del 24/8/2011	SI MANGIANO PURE LE POSATE (BINCHER FOSCA) - a pag.1
LA REPUBBLICA del 24/8/2011	SOVRANI DELLA CRISI (SPINELLI BARBARA) - a pag.1
LIBERO del 27/8/2011	LA CASTA INSABBIA I TAGLI ALLA POLITICA (CARIOTI FAUSTO) - a pag.1
IL SOLE 24 ORE del 28/8/2011	SICILIA, AI DEPUTATI STIPENDI RIDOTTI - a pag.15
CORRIERE DELLA SERA del 28/8/2011	CHI DIMENTICA L'EMERGENZA (PANEBIANCO ANGELO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 29/8/2011	UN TRACOLLO BEN PREPARATO (SARTORI GIOVANNI) - a pag.1
LA STAMPA del 29/8/2011	MERCATI NON SONO STUPIDI (RICOLFI LUCA) - a pag.1
LIBERO del 31/8/2011	UN ATROCE DUBBIO: E SE NON TAGLIANO I COSTI DELLA CASTA? (PARAGONE GIANLUIGI) - a pag.1
<b>SETTEMBRE 2011</b>	
LA STAMPA del 1/9/2011	PREOCCUPANTE VUOTO DI POTERE (LA SPINA LUIGI) - a pag.1
LA REPUBBLICA del 5/9/2011	IL PAESE SENZA GUIDA (DIAMANTI ILVO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 7/9/2011	I VITALIZI SCANDALOSI E NASCOSTI NELLE REGIONI (RIZZO SERGIO, STELLA GIAN ANTONIO) - a pag.1
IL MESSAGGERO del 8/9/2011	LA FURBATA DELL'ULTIMO MINUTO (AJELLO MARIO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 9/9/2011	TUTTE LE PROMESSE NON MANTENUTE SULLA RIDUZIONE DEI COSTI DELLA POLITICA (RIZZO SERGIO, STELLA GIAN ANTONIO) - a pag.1
LA STAMPA del 9/9/2011	ASSERRAGLIATI NEL FORTINO DEI PRIVILEGI (GRAMPELLINI MASSIMO) - a pag.1
IL MESSAGGERO del 9/9/2011	I TAGLI E IL CATTIVO ESEMPIO DEI POLITICI (GARELLI FRANCO) - a pag.1
IL GIORNO del 9/9/2011	PIU' SPESE CON IL TAGLIO (PODESTA' GUIDO) - a pag.1
LIBERO del 9/9/2011	LA TRUFFA DELLE PROVINCE (MAINIERO MATTIAS) - a pag.1
IL SECOLO XIX del 10/9/2011	VAI IN PARLAMENTO? LA PAGA NON CAMBIA (CUOCOLO LORENZO) - a pag.1
IL GAZZETTINO del 11/9/2011	IN PARLAMENTO C'E' UN CONFLITTO DI CASTE (AJELLO MARIO) - a pag.1
IL GAZZETTINO del 12/9/2011	LA CASTA DIFENDE LE SUE SEDIE E SACRIFICA I SANTI PATRONI (BERNARDI ULDERICO) - a pag.1
LIBERO del 13/9/2011	LOMBARDO HA PERSINO CONSULENTI ALLA SICILIANITA' (BECHIS FRANCO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 16/9/2011	LE PROVINCE INTOCCABILI (RIZZO SERGIO) - a pag.1
LIBERO del 16/9/2011	LE BALLE DEI SENATORI PER NON DIMEZZARSI (BECHIS FRANCO) - a pag.1
SECOLO D'ITALIA del 16/9/2011	AI NOSTRI FIGLI L'ITALIA SENZA PARLAMENTO (DE ANGELIS MARCELLO) - a pag.1
IL TEMPO del 17/9/2011	MENU' PIU' CARO ALLA CAMERA (DI MAJO ALBERTO) - a pag.1
LIBERO del 27/9/2011	IL PARLAMENTO BUTTA CINQUE MILIONI PER CENSIRE ALBERI (BECHIS FRANCO) - a pag.1
LIBERO del 28/9/2011	IL NUOVO CENTRODESTRA DEVE ESSERE ANTI CASTA (BELPIETRO MAURIZIO) - a pag.1
LIBERO del 29/9/2011	LA CASTA SI RICICLA NEI PORTI (BECHIS FRANCO) - a pag.1
LA REPUBBLICA del 29/9/2011	PALERMO PAGA I DIPENDENTI PER SPALARE NEVE A LUGLIO (MESSINA SEBASTIANO) - a pag.1
<b>OTTOBRE 2011</b>	
LIBERO del 14/10/2011	TUTTO SI GIOCA SUL VITALIZIO DEI "PEONES" (CARIOTI FAUSTO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 20/10/2011	SOLDI, AUTO ED ELICOTTERI NIENTE TAGLI, SIAMO POLITICI (RIZZO SERGIO) - a pag.1
LA STAMPA del 20/10/2011	MA LA CASTA NON SI INDIGNA DI SE STESSA (GRAMPELLINI MASSIMO) - a pag.1
IL SECOLO XIX del 20/10/2011	LA BEFFA DEI MINISTRI CHE SI RIMBORSANO I TAGLI ALLO STIPENDIO (STAGNARO CARLO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 23/10/2011	I CONSIGLIERI MOLTIPLICA - GETTONI (STELLA GIAN ANTONIO) - a pag.1
LIBERO del 23/10/2011	ALLARME SICILIANI: VANNO ANCORA IN BABY - PENSIONE (DE STEFANO TOBIA) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 25/10/2011	LA CAMERA CI RIPENSA: I TAGLI? SCHERZAVAMO (RIZZO SERGIO, STELLA GIAN ANTONIO) - a pag.1
LIBERO del 25/10/2011	MA I TAGLI PARTANO DAI VITALIZI DEI PARLAMENTARI (BELPIETRO MAURIZIO) - a pag.1
CORRIERE DELLA SERA del 29/10/2011	LE MASERATI DEI GENERALI (STELLA GIAN ANTONIO) - a pag.1
LIBERO del 30/10/2011	LA CASTA CI COSTA UN MILIONE ALL'ORA (DE STEFANO TOBIA) - a pag.1

Fonte: Eurlis-Camera dei Deputati.

# La quarta area di ricerca: analisi comparata sui costi della politica in Ue

La quarta area di ricerca verterà sulla comparazione tra i costi dei sistemi politici dei principali paesi europei, in relazione al ruolo del Parlamento in: Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna e Germania. Con particolare riferimento ai costi connessi all'esercizio della sovranità popolare (indennità, vitalizi, incompatibilità e immunità parlamentare).

Il tema del costo della politica viene, troppo spesso, associato all'utilità della politica stessa. Viene da domandarsi se il costo ideale della politica sia sempre e comunque quello più prossimo allo zero, o ci sia la possibilità di approfondire alcuni aspetti del problema e considerare il costo della politica come prezzo necessario alla democrazia stessa. Se la politica ha un costo, da più parti non si pone mai il problema di come si starebbe senza la politica, senza Parlamento, senza giunte e consigli. Eppure di esempi di società non democratiche ce ne ha offerti tanti la storia e continua ad offrircene.

Partiamo da questa premessa per svolgere una comparazione sui costi della democrazia nei diversi paesi dell'Ue, non senza aver detto che non è possibile realizzare un'analisi seria se non si mettono in relazione le indennità o gli introiti dei parlamentari con il ruolo dei Parlamenti nei diversi paesi. Ad esempio il nostro Parlamento, oggi, è molto diverso da quello degli anni Sessanta e Settanta. Le funzioni parlamentari si sono svuotate mentre è divenuta centrale la dimensione governativa che impone alle Camere temi, tempi e forme dell'attività legislativa.

In un momento di crisi come quello che stiamo attraversando è più che legittimo che l'opinione pubblica chieda alla classe politica di tagliare le spese. Da più parti si è sottolineato come nel momento in cui si chiedono sacrifici a tutti gli italiani è necessario che una parte di quei sacrifici economici riguardi la classe politica.

## LA DIFFICILE COMPARAZIONE CON GLI ALTRI PAESI UE

Il confronto con gli altri Paesi appartenenti all'Unione europea sono inevitabili visto il grado di compenetrazione tra diversi Stati Ue.

I trattati di Lisbona hanno rafforzato ancora di più questa modalità di confronto, che per alcuni settori della vita pubblica è una vera e propria esigenza. Il Trattato di Shenghen, che prevede la libera circolazione di merci e persone comunitarie all'interno dell'Unione è stata una grande conquista di civiltà percepita da tutti i cittadini europei. L'istituzione della moneta unica per un cerchio più ristretto di Paesi Ue è stata l'altra grande conquista, nonostante i problemi attuali: da quel momento ci siamo sentiti tutti più uniti. L'euro offre la possibilità automatica di confrontarci tutti i giorni con gli altri Stati aderenti. Dal costo di un litro di latte sino all'andamento delle Borse europee, l'economia costituisce il terreno privilegiato di questo confronto.

Assistiamo quotidianamente a dibattiti nei quali si richiama la media europea del costo di un determinato prodotto, oppure si mettono in relazione determinate politiche pubbliche. Quante volte è stato elogiato il modello del Welfare scandinavo, l'efficienza industriale tedesca, piuttosto che un certo dirigismo risoluto francese. Per non parlare delle decine e decine di classifiche in tutti i campi della vita politica e sociale, che vedono l'Italia spesso agli ultimi posti. Basti ricordare, la questione del debito pubblico.

Proprio la crisi, infatti, ha fatto emergere, con ancora più forza, l'integrazione delle economie nei diversi Paesi Ue: si è arrivati, di fatto, a veri e propri commissariamenti, da parte dell'Unione Europea e in particolare Francia e Germania, delle economie di alcuni Stati europei in difficoltà, a cominciare dalla Grecia.

La comparazione tra diverse economie europee è diventata, dunque, la norma. Questi continui confronti vengono spesso estesi in altri campi della vita sociale di un Paese. Si mettono in relazione gli stili di vita, si tracciano classifiche sull'efficienza produttiva, sui consumi, sulle mode.

Spesso la classificazione avviene anche per ciò che concerne i sistemi politici. Si esalta il bipartitismo britannico, il federalismo tedesco, il centralismo francese, il sistema delle autonomie spagnolo. Ma classificare i sistemi politici, ordinare le istituzioni democratiche rappresenta un terreno scivoloso per molteplici fattori. Certamente il confronto, se vale per i sistemi economici, deve valere anche per i sistemi politici, ma se si esaspera il concetto si entra in una discussione che ha a che vedere con il sistema dei valori



più intimi di un Paese e interessa il modo in cui le diverse democrazie europee hanno interpretato il loro ruolo nella storia e di come i cittadini dei diversi Stati hanno regolato l'accesso alla vita politica.

La comparazione dei sistemi politici, a cominciare dai sistemi elettorali in vigore è una vera e propria moda italiana. Doppio turno alla francese, proporzionale alla tedesca, turno unico all'inglese entrano quotidianamente nella discussione dei politici e degli osservatori della vita politica italiana. Ma se questo, ripetiamo è legittimo, lo diventa meno quando si ha a che vedere con i sistemi costituzionali e con le regole che disciplinano la democrazia. Non tutte le democrazie europee sono uguali. Le differenze ci sono e si riverberano sul ruolo del Governo, del Parlamento e degli istituti di controllo e garanzia costituzionale. È possibile fare, infatti, una comparazione tra diversi sistemi costituzionali, ma è assolutamente sbagliato fare una classificazione di tali modelli.

L'esercizio maggiormente praticato negli ultimi anni è quello di classificare la classe politica italiana come la più inefficiente del panorama politico europeo, trascurando il fatto che il ruolo del Parlamento è diverso da paese a paese, e di conseguenza la funzione di appartenenza al potere legislativo non è semplicemente confrontabile, anche tra i paesi dell'Unione Europea. La complessità della questione, non è possibile affrontarla con il "furore" demagogico e populista che spesso rifiuta il concetto stesso di rappresentanza popolare.

**TABELLA 17**

**Rapporto tra popolazione e Parlamento nei diversi Paesi**

**Anno 2011**

Valori assoluti

Paese	N° Parlamentari	Popolazione residente	Rapporto Popolazione/Parlamento
Italia	952	60.275.846	63.315
Francia	923	62.342.668	67.544
India	795	1.198.003.272	1.506.922
Giappone	727	127.156.225	174.905
Germania	682	82.166.671	120.479
Gran Bretagna (*)	646	62.032.247	96.025
Spagna	614	44.903.659	73.133
Brasile	594	193.733.795	326.151
Stati Uniti	535	314.658.780	588.147
Canada	413	33.573.467	81.292
Portogallo	230	10.707.130	46.553
Australia	226	21.288.754	94.198
Olanda	225	16.592.232	73.743
Belgio	221	10.646.804	48.176
Media			<b>240.042</b>

Fonte: Eurispes Elaborazione Eurispes su dati Onu, siti ufficiali per Nazione.

(\*) Non è stata considerata la House of Lords.

In buona sostanza, se volessimo adeguare il numero dei nostri deputati ai parlamenti europei, il loro numero scenderebbe dagli attuali 630 a 460 se si adottasse il rapporto tra popolazione e rappresentante parlamentare tedesco e a 540 se si utilizzasse quello francese. Interessante, però, è notare un altro dato, e cioè quello relativo alle spese.

Dalla comparazione effettuata con i Parlamenti di Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna, scopriamo che il costo complessivo per ogni singola seduta è pari a 8,3 milioni di euro nel Bundestag tedesco; 3,7 milioni di euro nell'Assemblea Nazionale Francese e 3,4 milioni della House of Commons britannica; mentre la nostra Camera dei deputati costa complessivamente per un giorno di seduta 4,7 milioni di euro.

**TABELLA 18****Costo complessivo di un giorno di seduta**

Anno 2011

Valori in milioni di euro

<b>Costo complessivo di un giorno di seduta</b>	<b>milioni di euro</b>
Camera dei deputati (Italia)	4,7
Bundestag (Germania)	8,3
Assemblée Nationale (Francia)	3,7
House of Commons (Gran Bretagna)	3,4

Fonte: Eurispes.

Il costo medio mensile per ogni parlamentare italiano è di 20.486 euro. Mentre in Gran Bretagna il costo sostenuto dalla propria camera di appartenenza per parlamentare è pari a 21.089 euro, in Francia è di 23.066 euro, in Germania è di 27.364 euro. Il più costoso è il Parlamento europeo che spende in media per ciascun parlamentare 34.750 euro. Il dato che può sembrare straordinario agli occhi di molti è il frutto di una elaborazione che tiene conto del costo dei collaboratori. Negli altri paesi i servizi dei cosiddetti "portaborse" sono a carico dell'Amministrazione, pratica auspicabile per il nostro Parlamento per debellare il fenomeno del pagamento in nero dei collaboratori.

**TABELLA 19****Competenze mensili lorde di un singolo parlamentare**

<b>Competenze mensili lorde</b>	<b>ITALIA</b>	<b>FRANCIA</b>	<b>GERMANIA</b>	<b>GRAN BRETAGNA</b>	<b>UNIONE EUROPEA</b>
Indennità	11.703,64 (netto: 5.486,58)	7.100,15	7.668,00	6.350,00	7.956,87 (netto 6.083,91)
Diaria	3.503,11	-	3.984,00	1.922,25	2.432,00
Spese di viaggio	1.331,70	-	-	-	354,00
Spese di segreteria	-	6.412,00	1.000,00	2.236,58	4.299,00
Spese telefoniche	258,23	416,60	-	-	-
Contributo eletto/elettore erogato tramite il gruppo	3.690,00	-	-	-	-
<b>TOTALE COMPETENZE DEL DEPUTATO</b>	<b>20.486,68</b>	<b>13.928,75</b>	<b>12.652,00</b>	<b>10.508,83</b>	<b>15.041,87</b>
Importo massimo per la retribuzione dei collaboratori gestiti dalle amministrazioni parlamentari	-	9.138,00	14.712,00	10.581,00	19.709,00
<b>Costo complessivo per ciascun deputato</b>	<b>20.486,68</b>	<b>23.066,75</b>	<b>27.364,00</b>	<b>21.089,83</b>	<b>34.750,87</b>

Fonte: Eurispes.

Da Paese a Paese cambia la contribuzione per ottenere l'assegno vitalizio. In particolare, in Italia è prevista una contribuzione dell'8,60%, mentre in Francia è prevista una contribuzione del 10,55%, in Germania non è previsto alcun versamento da parte dei parlamentari, mentre in Gran Bretagna si va da una contribuzione del 5,9% all'11,9%. Per ciò che concerne l'Unione europea non è previsto alcun versamento da parte dei parlamentari.

**TABELLA 20****Quota di contribuzione al fine dell'ottenimento dell'assegno vitalizio****Anno 2011**

Valori percentuali

Parlamento	Contribuzione %
Camera dei deputati (Italia)	8,60
Bundestag (Germania)	Nessun contributo
Assemblée Nationale (Francia)	10,55
House of Commons (Gran Bretagna)	Dal 5,9% all'11,9%
Parlamento europeo	Nessun contributo

Fonte: Eurispes.

L'importo del vitalizio viene calcolato in Italia dal 20% al 60% dell'indennità parlamentare a secondo degli anni di mandato. Si matura il diritto al 65°esimo anno di età, dopo 5 anni di mandato effettivo. Il limite di età diminuisce sino al 60° anno, in relazione agli anni di mandato svolto. In Francia si matura al 62° anno di età e dal 1° gennaio 2018 senza limite di mandato. In Germania si matura a 67 anni con almeno un anno di mandato. In Gran Bretagna al 65° anno di età e le regole del Parlamento europeo nel nuovo statuto prevedono l'assegno vitalizio a 63 anni di età. Per ciò che concerne gli importi, in Italia si va dai 2.486,86 euro ad un massimo di 7.460,59 euro; mentre in Francia da 780 euro a 6.300 euro. In Germania da 981 euro a 5.175 euro, in Gran Bretagna da 794 euro a 2.381 euro e nel Parlamento europeo da 1.392 euro a 5.556 euro.

I dati presentati, non costituiscono una novità nel panorama della pubblicistica inerente i costi della politica; rappresentano soltanto alcuni spunti che svilupperemo nella nostra ricerca e vogliono rappresentare la base per una discussione non ideologica su quale democrazia e con quali costi.

Per ogni scienziato sociale i dati devono costituire la base per l'interpretazione dei fenomeni e non debbono in alcun modo costituire il termine di un ragionamento che, per quanto riguarda i costi della politica, ha una relazione stretta con lo stesso concetto di democrazia. Arrivare alla conclusione che la democrazia costa troppo per permettercela in tempo di crisi è un assunto che ogni cittadino dovrebbe rifiutare alla radice. Il compito di chi svolge ricerca sociale in questo campo è quello di rifiutare trovate sensazionalistiche e riportare la discussione lungo i binari di un pacato confronto civile senza opinioni preconcepite o ideologiche.

L'impegno dell'Eurispes nei prossimi mesi, sino alla definizione del Rapporto sui costi della democrazia, sarà quello di analizzare i dati e i fatti non dando per scontata qualsiasi posizione. L'obiettivo finale è quello di fornire al Legislatore e all'opinione pubblica gli strumenti per prendere posizioni che non siano dettate dall'emotività e da una visione miope di una società complessa come la nostra.

# La quinta area di ricerca: analisi comparata sulle “retribuzioni” della classe dirigente italiana

La quinta area di ricerca effettuerà una comparazione tra le “retribuzioni” dei parlamentari e quelle del resto della classe dirigente italiana (manager pubblici/privati, giornalisti, magistrati, ecc.). Si analizzeranno anche i costi indiretti della politica: burocrazia, esternalizzazioni e consulenze. Come per l’area di ricerca precedente vale la regola dell’assoluta cautela nel confrontare i diversi ambiti della vita economica sociale e politica.

LA COSTITUZIONE REPUBBLICANA: GLI ARTICOLI 67 E 69.

Per introdurre con una certa pacatezza la discussione sulle “retribuzioni” dei parlamentari è necessario prima definire il contesto costituzionale in cui ci muoviamo.

La Costituzione nella Parte seconda, al Titolo I, descrive lo *status* parlamentare, in particolare negli artt. 66, 67, 68 e 69.

L’art. 67 (*divieto di mandato imperativo*) dispone che «ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato», ovvero riceve un mandato da parte del corpo elettorale, il quale non è suscettibile di iniziative di revoca né da parte di chi l’ha eletto, né da parte del partito di affiliazione; mandato il cui rispetto non può essere sindacato in termini giuridici ma solo in termini politici, nelle forme e nei modi previsti dalla Costituzione.

Nell’art. 68 trovano espressione, invece, gli istituti dell’insindacabilità e dell’inviolabilità: «i membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell’esercizio delle loro funzioni» e che «senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, né può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale, o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ossia se sia colto nell’atto di commettere un delitto per il quale è previsto l’arresto obbligatorio in flagranza. Analoga autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza».

Sia l’insindacabilità sia l’inviolabilità non rappresentano prerogative del singolo parlamentare, ma sistemi di tutela della libera esplicazione delle funzioni del Parlamento, contro indebite ingerenze da parte della magistratura.

Infine, a norma dell’art. 69, «i membri del Parlamento ricevono una indennità stabilita dalla legge»: ribaltando l’opposto principio enunciato dallo Statuto albertino, si afferma la necessità e irrinunciabilità dell’indennità, da intendersi strettamente collegata con l’art. 3 (principio di eguaglianza) e con il sopra richiamato art. 67 (divieto di mandato imperativo).

Lo Statuto Albertino del 1848, in ossequio alla concezione “elitaria” della rappresentanza politica allora predominante aveva optato per la gratuità del mandato parlamentare (art. 50: “Le funzioni di senatore e di deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione o indennità”); la Costituzione repubblicana, in quanto espressione di una visione democratica della vita pubblica, sposa il principio opposto, ossia che l’esercizio della funzione parlamentare costituisce un doveroso costo per la collettività (art. 69: “I membri del Parlamento ricevono una indennità stabilita dalla legge”). Questo articolo è parte di una concezione costituzionale e fa riferimento all’art. 51 (accesso dei cittadini alle cariche pubbliche elettive in condizioni di eguaglianza) e all’art. 67 (rappresentanza nazionale e divieto di mandato imperativo), giacché l’onerosità del mandato elettivo serve a garantire, in concreto, il libero funzionamento del sistema democratico.

All’Assemblea Costituente, in sede di discussione dell’art. 69 (art. 66 del progetto), Calamandrei propose un emendamento volto ad introdurre il principio per cui l’indennità poteva essere determinata in misura più alta per quanti fossero sforniti di altri redditi. L’emendamento suscitò una forte opposizione; anche l’on. Ruini, Presidente della Commissione per la Costituzione, si dichiarò contrario, affermando che «l’indennità non è uno stipendio, tanto è vero che non è soggetta a ricchezza mobile, è un’indennità a rimborso di spese; ne deriva logicamente che dovrebbe essere conferita indipendentemente dalla situazione finanziaria di coloro cui è attribuita».

Anche se sembra logico affermare che il mandato parlamentare non configura un rapporto di lavoro da cui discende una retribuzione, ma un indennizzo, ed è pertanto del tutto improprio e fuorviante parlare di stipendio o pensione, la dottrina prevalente ritiene che l'indennità parlamentare ha ormai assunto una natura sostanzialmente retributiva in quanto è sottoposta a prelievo fiscale, eccezion fatta per la "diaria", e porta alla formazione di un sistema previdenziale (assegno vitalizio – assegno di fine mandato). Detto ciò, è comunemente accertato che i componenti le Camere non siano inquadrabili fra i pubblici impiegati, giacché per essi continua a sussistere con lo Stato un rapporto di servizio onorario desumibile dall'originalità delle funzioni svolte, dalla temporaneità dell'incarico e dal carattere elettivo del mandato.

La giurisprudenza della Corte Costituzionale, nonostante qualche oscillazione, inizialmente sembrava propendere per la natura mista dell'indennità (in parte retribuzione ed in parte rimborso spese); nelle ultime pronunce ha invece assunto un indirizzo assolutamente contrario alla sua qualificazione retributiva, sottolineandone la finalità precipua di ristoro forfettario per le funzioni esercitate.

Nella sentenza n. 289/1994 (con la quale è stato eliminato il trattamento tributario privilegiato – consistente nell'abbattimento al 60% della base imponibile ai fini IRPEF – riconosciuto dall'art. 2, comma 6 bis, l. 27 aprile 1989, n. 154, a favore degli assegni vitalizi degli ex parlamentari e delle categorie equiparate) la Corte, per motivare la differenza esistente fra assegno vitalizio e pensione ordinaria, osserva che il primo «viene a collegarsi ad un'indennità di carica goduta in relazione all'esercizio di un mandato pubblico: indennità che, nei suoi presupposti e nelle sue finalità, ha sempre assunto, nella disciplina costituzionale e ordinaria, connotazioni distinte da quelle proprie della retribuzione connessa al rapporto di pubblico impiego».

Questione ribadita anche nell'ordinanza n. 86/2007 (che dichiara manifestamente inammissibile la questione di legittimità costituzionale della legge della Regione Marche n. 23/1995, nella parte in cui prevede una ritenuta obbligatoria a titolo di contributo per la corresponsione dell'assegno vitalizio) in cui la Sovrana Corte ribadisce l'orientamento espresso nella sent. n. 289/1994.

Questa breve descrizione della "diversità" parlamentare deve essere la base per qualsiasi discussione circa la "retribuzione" dei membri del Parlamento. In ogni caso, la pubblicistica che vuole il costo dei parlamentari e la "Casta" politica come unica responsabile delle malefatte italiane merita un confronto con gli altri organismi costituzionali e, con la cautela del caso, con gli altri settori della vita economica e sociale italiana.

**TABELLA 21**

**BILANCIO DELLO STATO – ORGANI COSTITUZIONALI**

<b>Stanziamenti (milioni Euro)</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Rimborsi elettorali	201,2	200,7	290,5	268,4	287,9	182,4
Presidenza della Repubblica (*)	217,2	224,2	228,1	231,5	228,3	228,3
Senato della Repubblica (**)	487,0	503,0	511,5	519,2	527,0	516,4
Camera dei Deputati (**)	935,7	961,8	978,2	992,8	992,8	971,1
Corte Costituzionale	47,3	51,0	51,9	52,7	52,7	52,7
Cnel	14,7	16,9	18,2	17,4	18,2	3,7
Csm	26,6	29,4	30,0	29,6	34,6	7,1
Altre voci	0,0	1,2	1,2	0,9	0,9	0,9
<b>TOTALE</b>	<b>1.929,8</b>	<b>1.988,3</b>	<b>2.109,5</b>	<b>2.112,5</b>	<b>2.142,3</b>	<b>1.962,4</b>
<b>TOTALE (Euro 2006)</b>	<b>1.929,8</b>	<b>1.948,6</b>	<b>1.997,5</b>	<b>1.985,2</b>	<b>1.980,7</b>	<b>1.779,6</b>

2006-2010 Rendiconto; 2011 Previsione

(\*) compreso assegno personale del Presidente della Repubblica e relativa IRAP

(\*\*) nel 2011 al netto dei risparmi da versare al Bilancio dello Stato ai sensi dei D.L. 78/2010 e 98/2011

Fonte: Nens.

Prendendo a riferimento il 2006 (nella ricerca completa effettueremo una valutazione dei costi anno per anno), possiamo effettuare alcuni confronti con altre realtà del nostro Paese a cominciare dall'editoria. La premessa necessaria riguarda la libertà di stampa e quanto il settore dell'editoria rappresenta in termini di

ritorno economico ed occupazionale nel nostro Paese, ma fare un confronto tra politica ed editoria può essere utile. Prendendo a riferimento l'analisi effettuata dalla Uil che stima in 6,4 miliardi di euro le spese per il nostro sistema istituzionale, va sottolineato che nel 2006 il settore editoriale in forma diretta o indiretta ha ricevuto dallo Stato 5 miliardi di euro, secondo la stima fatta dal giornalista Beppe Lopez ne "La Casta dei Giornali".

E se la Camera dei Deputati costa allo Stato circa 950 milioni di euro le erogazioni dirette e indirette ai giornali corrispondono a cifre analoghe; secondo la Federazione Editori sono pari a 700 milioni.

Lo ripetiamo, questi dati, lungi da effettuare analisi comparative di difficile lettura saranno ampiamente discussi e illustrati nella ricerca definitiva.

Anche il confronto con i manager pubblici e privati evidenzia dati interessanti.

È Francesco Guarguaglini, ex presidente e amministratore delegato di Finmeccanica a guidare la classifica degli stipendi delle società pubbliche SpA privatizzate con retribuzioni di alcuni milioni di euro. È quanto emerge dall'elenco dei compensi dei top manager delle società a parziale o totale partecipazione pubblica consultabile sul sito del ministero per la Pubblica amministrazione. Guarguaglini, guida la classifica con 5 milioni e 560mila euro, di cui 2 milioni si riferiscono a precedenti mandati. Subito dopo, troviamo i manager dell'energia. Il numero uno di Enel Fulvio Conti tocca i 3 milioni 236mila euro, appena sotto quello dell'ad e dg dell'Eni Paolo Scaroni con 3,077 milioni.

Si tratta di oltre 5.000 tra aziende e consorzi che spaziano dai servizi pubblici locali, trasporto, acqua, elettricità, alle grandi società come Ferrovie dello Stato, Rai, Poste. Compensi milionari, aggiornati al primo semestre 2009, spettano anche al presidente dell'Eni Roberto Poli, intorno a 1 milione di euro (1.131.000), e al presidente di Enel, Pietro Gnudi (923.348). Anche Massimo Sarmi, l'ad e direttore generale di Poste Italiane, viaggia intorno ai 900mila euro all'anno di fisso, 886mila per la precisione, ai quali può essere aggiunta una parte variabile annuale fino a 694.294 euro.

Un po' meno ma sempre sopra il mezzo milione di euro per il numero uno di Fs Mauro Moretti che percepisce 680mila euro di fisso più 190mila di parte variabile, mezzo milione di euro più 250mila di variabile per il presidente di Fs Innocenzo Cipolletta. Anche il presidente e dg di Anas Pietro Ciucci percepisce 500mila fissi elevabili del 50% subordinatamente al raggiungimento degli obiettivi. E non è di molto inferiore il compenso del presidente della Rai Paolo Garimberti pari a 448mila euro.

**TABELLA 22**

**Gli stipendi dei manager delle società a controllo pubblico**

Ragione sociale	Cognome Nome	Ruolo	Trattamento economico annuale in euro
FINMECCANICA S.p.a.	Guarguaglini Pier Francesco	Presid. e Amm. Delegato	5.560.000
ENEL S.p.a.	Conti Fulvio	Amm. Del. e Dir. Gen.	3.236.308
ENI S.p.a.	Scaroni Paolo	Amm. Del. e Dir. Gen.	3.077.000
ENI S.p.a.	Poli Roberto	Presid.	1.131.000
ENEL S.p.a.	Gnudi Piero	Presid.	923.348
POSTE ITALIANE S.p.a.	Sarmi Massimo	Amm.Del. e Dir. Gen.	886.035
FERROVIE DELLO STATO S.p.a.	Moretti Mauro	Amm. Delegato e Direttore Generale	680.000
A2A SPA	Capra Renzo	Presid. del consiglio di sorveglianza	581.311
SACE	Castellano Alessandro	Amm. Delegato	570.000
AGENZIA ATTRAZIONE INVESTIMENTI E SVILUPPO D'IMPRESA	Arcuri Domenico	Amm.Del. e Dir. Gen.	542.000
FINTECNA S.p.a.	Prato Maurizio	Presid. e Amm. Del.	520.000
CASSA DEPOSITI E PRESTITI - CDP	Varrazzani Massimo	Amm. delegato	500.000
FERROVIE DELLO STATO	Cipolletta Innocenzo	Presid.	500.000
ANAS S.p.a.	Ciucci Pietro	Presid. e Dir. Gen.	500.000

Ragione sociale	Cognome Nome	Ruolo	Trattamento economico annuale in euro
EXPO 2015 SPA	Stanca Lucio	Consigliere + Amm. Delegato	480.000
RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA	Garimberti Paolo	Presid.	448.000
A2A SPA	Sciume' Alberto	Vicepresidente + cariche particolari	400.000
CONSIP S.p.a.	Broggi Danilo	Amm. delegato	395.000
HERA S.p.A. HOLDING	Tommasi Di Vignano Tomaso	Presid.	365.436
HERA S.p.A. HOLDING	Chiarini Maurizio	Amm. Delegato e consigliere	350.000
ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO	Gabrielli Lamberto	Amm.Del. e Dir. Gen.	350.000
GESTORE DEI SERVIZI ELETTRICI - GSE S.p.a.	Pasquali Nando	Amm. delegato	330.000
CONSAP	Ferrara Raffaele	Amm. delegato	325.000
ENAV S.p.a.	Pugliesi Guido	Amm. delegato	325.000
SOGEI - SOCIETA' GENERALE DI INFORMATICA S.p.a.	Ricci Aldo	Amm. delegato	310.000
Siena Casa S.p.A	Scali Sandra	Presid.	300.000
SOGEI - SOCIETA' GENERALE DI INFORMATICA S.p.a.	Trevisanato Sandro	Presid.	290.000
ENIA S.P.A.- STRADA S.MARGHERITA, 6/A-43100PARMA	Viero Andrea	Amm. delegato	266.665
ITALIA LAVORO S.p.a.	Forlani Natale	Presid. e Amm. Del.	255.000
SOGIN S.p.a.	Romano Massimo	Amm. delegato	250.000
Formez Centro di Formazione Studi	Flamment Carlo	Presid.	248.640
CONI SERVIZI S.p.a.	Pagnozzi Raffaele	Amm. delegato	245.329
Eur S.p.A	Miccio Mauro	Amm. delegato	225.000
FRIULIA - S.P.A.	Marescotti Federico	Presid. Consiglio di Gestione	225.000
GES.A.P. S.p.A	Terranova Giacomo	Amm. delegato	225.000
CONSAP - CONCESSIONARIA SERVIZI ASSICURATIVI PUBBLICI	Monorchio Andrea	Presid.	220.000
ENIA S.P.A.- STRADA S.MARGHERITA, 6/A-43100PARMA	Allodi Andrea	Presid.	220.000
SOCIETA' PER IL POLO TECNOLOGICO INDUSTRIALE ROMANO	Tini Brunetto	Presid. consiglio di amministrazione	210.000
SOCIETA' PER IL POLO TECNOLOGICO INDUSTRIALE ROMANO	Calvani Franco	Amm. delegato	210.000
AGENZIA ATTRAZIONE INVESTIMENTI E SVILUPPO D'IMPRESAù	Piazza Nicola	Presid.	207.000
AZIENDA MULTISERVIZI IGIENE AMBIENTALE TORINO SPA	Magnabosco Maurizio	Amm. delegato	201.363
FINTECNA S.p.a.	Dettoni Vincenzo	Vice Presid.	200.000
RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.p.a.	Petroni Angelo Maria	Consigliere	198.000

Ragione sociale	Cognome Nome	Ruolo	Trattamento economico annuale in euro
SORICAL S.p.a.	Giuseppe Camo	Presid. consiglio di amministrazione	191.405
SOGESID S.p.a.	Assenza Vincenzo	Presid. e A.D.	184.000
RETE AUTOSTRADE MEDITERRANEE	Affinita Tommaso	Amm. delegato	175.000
TRAMBUS S.p.A.	Bertucci Adalberto	Amm. delegato	164.017
VENETO STRADE S.P.A.	Vernizzi Silvano	Amm. delegato	160.000
ENI S.p.a.	Resca Mario	Consigliere	160.000
TRAMBUS S.p.A.	Morese Raffaele	Presid.	159.331
ENI S.p.a.	Colombo Paolo Andrea	Consigliere	151.000
ENI S.p.a.	Scibetta Pierluigi	Consigliere	151.000
SOGIN S.p.a.	Cumo Maurizio	Presidente	150.000
GRUPPO TORINESE TRASPORTI SPA	Guiati Giancarlo	Presid. e Amm. delegato	150.000
GRUPPO TORINESE TRASPORTI SPA	Panero Tommaso	Consigliere e amministratore delegato	150.000
ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO	Murri Mario	Presid.	150.000
SICOT - SISTEMI DI CONSULENZA PER IL TESORO	Montanino Guido	Amm. Unico	150.000
CONSORZIO CENTRALE REGIONALE DI ACQUISTO	Ferrando Lionello	Direttore	144.608
AFM S.p.A.	Poretti Fabio	Presid.	140.000
AEREOPORTO DI FIRENZE SpA	Legnaioli Michele	Presid. consiglio di amministrazione	138.504
A2A SPA	Rampinelli Rota Angelo	Membro del consiglio di sorveglianza	136.057
A2A SPA	Bandera Adriano	Consigliere + cariche particolari	135.000
DOLOMITI ENERGIA S.p.a.	Merler Marco	Consigliere e amministratore delegato	135.000
ENI S.p.a.	Marchioni Paolo	Consigliere	135.000
ENAV S.p.a.	Nieddu Bruno	Presid.	130.000
CASINO' MUNICIPALE CAMPIONE D'ITALIA SPA	Resca Mario	Presid. del consiglio di amministrazione	128.663
A2A SPA	Cassinelli Dario	Consigliere + cariche particolari	125.000
A2A SPA	Spreafico Cesare	Consigliere + cariche particolari	125.000
A2A SPA	Cuter Pierfrancesco	Membro del consiglio di sorveglianza	122.828
ZETEMA PROGETTO CULTURA S.r.l.	Ruberti Albino	Amm. delegato	120.032
ENEL S.p.a.	Tosi Gianfranco	Consigliere	120.000
GESTORE DEI SERVIZI ELETTRICI - GSE S.p.a.	Bollino Carlo Andrea	Presid.	120.000
HERA S.p.A. HOLDING	Razzoli Giorgio	Vice Presid.	120.000
Società per gli studi di settore società per azioni	Brunello Giampietro	presidente e amministratore delegato	119.600
SOCIETA' METROPOLITANA ACQUE TORINO S.p.A.	Romano Paolo	Amm. delegato	117.500



Ragione sociale	Cognome Nome	Ruolo	Trattamento economico annuale in euro
ROMA MULTISERVIZI S.p.A.	Grimaldi Carlo	Presid.	116.000
A2A SPA	Miccinesi Marco	Consigliere + cariche particolari	115.000
ENEL S.p.a.	Codogno Lorenzo	Consigliere	115.000
ENEL S.p.a.	Luciano Alessandro	Consigliere	115.000
ENEL S.p.a.	Napolitano Fernando	Consigliere	115.000
siciliacque s.p.a.	Scaravilli Gaetano	presidente c.d.a.	115.000
ENIA S.P.A.	Strozzi Ivan	Amm. delegato	113.332
Trentino Trasporti s.p.a.	Ceola Giovanni	Presid.	112.750
DOLOMITI ENERGIA S.p.a.	Battocchi Paolo	Presid.	111.000
riscossione sicilia spa	Desideri Fausto	consigliere delegato	110.000
A2A SPA	Capezzuto Antonio	Membro del consiglio di sorveglianza	108.213
CONSORZIO DI RICERCA OPTEL- INP	Battistoni Claudio	Consiglio di Amministrazione	107.667
Sicilia patrimonio immobiliare s.p.a.	Sorci Carlo	presidente consiglio di gestione	105.794
multiservizi spa	Burgaretta Aparo Sebastiano	presidente c.d.a.	105.517
HERA S.p.A. HOLDING	Sacchetti Roberto	Consigliere	105.426
CO.TRA.L. S.p.A.	Cervi Franco	Presid. CdA	105.300
A2A SPA	Castelli Gianni	Consigliere + cariche particolari	105.000
INSIEL	Cozzi Dino	AD (dal 20/05/08) e Consigl (dal 16/05/08)	103.623
Tecnofin Trentina S.P.A.	Oss Rudi	Presid.	103.250
S.A.G.A.T. Aeroporto Torino	Montagnese Maurizio	Presid. consiglio di amministrazione	103.200
CONI SERVIZI S.p.a.	Petrucci Giovanni	Presid.	103.000
Aeroporto G. Marconi di Bologna S.p.A.	Gualtieri Giuseppina	Presid.	103.000
CENTRO PENSIONI COMPLEMENTARI REGIONALI SPA	Tappeiner Gottfried	Presid.	100.150
FRIULIA - S.P.A.	Antonucci Augusto	Presid. Consiglio di Sorveglianza	100.000

Fonte: Ministero della Pubblica amministrazione.

La tabella successiva mostra la classifica degli stipendi dei manager delle società quotate in Borsa.

**TABELLA 23**

**Gli stipendi dei manager delle società italiane quotate in Borsa**

Anno 2008

Nome Cognome	Società	Incarichi	Trattamento economico annuale in euro
Roberto Tunioli	Datalogic	v.p. e a.d. Datalogic, c. Piquadro, c. Monrif, c. Interpump	8.323.000
Luca Majocchi	Seat Pg	a.d. Seat Pg	7.958.000
Enrico Parazzini	Telecom Italia	d.g. Telecom Italia (fino a 8/8/2008)	7.173.000
Gianluigi Gabetti	Ifi	c. Ifi, p. Ifil (fino a 13/5/2008), p. onorario Ifil	6.672.000
Fausto Marchionni	Fondiarria-Sai	a.d. e d.g. Fondiarria-Sai, p e a.d. Milano	6.483.707

Nome Cognome	Societa	Incarichi	Trattamento economico annuale in euro
Stefano Cao	Eni divisione E&P	d.g. Eni divisione E&P, c. Telecom Italia (fino a 14/4/2008)	6.163.000
Giovanni Castellucci	Atlantia	a.d. e d.g. Atlantia, v.p. Impregilo	5.853.264
Pier Francesco Guarguaglini	Finmeccanica	p. e a.d. Finmeccanica	5.551.000
Ugo Ruffolo	Alleanza	a.d. e d.g. Alleanza (fino a 7/5/2008)	5.354.000
Pietro Giordano	Erg	v.p. Erg	5.090.465
Massimo Castelli	Telecom Italia	d.g. Telecom Italia (fino a 6/3/2008), d.g. Seat Pg	4.984.785
Gioacchino Paolo Ligresti	Immobiliare Lombarda	p. Immobiliare Lombarda, v.p. Premafin, Milano, c. Fondiaria-Sai	4.963.898
Pietro Modiano	Intesa Sanpaolo	d.g. vicario Intesa Sanpaolo (fino a 12/12/2008)	4.945.000
Giulia Maria Ligresti	Premafin	p. Premafin	4.911.778
Jonella Ligresti	Fondiaria-sai	p. Fondiaria-sai, v.p. Premafin e c. Milano, c. Mediobanca, c. Rcs, c. Italmobiliare	4.862.343
Luigi Zunino	Risanamento	p. e a.d. Risanamento	4.719.250
Marco Tronchetti Provera	Pirelli & C.	p. Pirelli & C., p. Pirelli Re e altre, p. Camfin	4.662.000
Giampiero Pesenti	Italmobiliare	p. e a.d. Italmobiliare, p. Italcementi e altre, c. Pirelli & C., c. Mittel	4.643.970
Fabio Innocenzi	Banco Popolare	v.p. e a.d. Banco Popolare (fino a 7/12/2008)	4.590.000
Valerio Battista	Prysmian	a.d. Prysmian	4.153.520
Francesco Caltagirone jr	Cementir Holding	p. Cementir Holding	4.142.000
Rodolfo Danielli	Italcementi	d.g. Italcementi (fino a 4/6/2008)	4.134.800
Antoine Bernheim	Generali	p. Generali e altre cariche, v.p. Intesa Sanpaolo, c. Mediobanca	3.943.000
Umberto Quadrino	Edison	a.d. Edison	3.854.000
Roberto Chemello	Luxottica	c. Luxottica (fino a luglio 2008)	3.811.760
Andrea Guerra	Luxottica	a.d. Luxottica 3.507.207, c. Parmalat, c. DeA Capital	3.600.507
Fedele Confalonieri	Mediaset	p. Mediaset	3.526.825
Alessandro Profumo	UniCredit	a.d. UniCredit	3.468.000
Marco Benedetto	Gruppo Editoriale L'Espresso	a.d. Gruppo L'Espresso (fino a 31/12/2008)	3.464.000
Sergio Marchionne	Fiat	a.d. Fiat	3.418.600
Antonio Talarico	Fondiaria-Sai	v.p. Fondiaria-Sai, a.d. Immobiliare Lombarda, v.p. Impregilo	3.336.786
Luca Cordero di Montezemolo	Fiat	p. Fiat e Ferrari, c. Tod's, c. Poltrona Frau	3.328.200
Marco Milani	Indesit	a.d. Indesit	3.316.831
Cesare Geronzi	Mediobanca	p. cds Mediobanca (bilancio al 30 giugno 2008)	3.250.000
Fulvio Conti	Enel	a.d. e d.g. Enel	3.236.308
Claude Tendil	Generali	c. Generali e p. Generali France	3.207.287
Renato Pagliaro	Mediobanca	p. cdg Mediobanca, c. Rcs, c. Pirelli & C.	3.241.000
Nereo Dacci	Banco di Desio	a.d. Banco di Desio	3.197.494
Paolo Scaroni	Eni	a.d. e d.g. Eni, c. Generali	3.188.487
Alberto Nagel	Mediobanca	a.d. Mediobanca	3.150.000
Giuliano Adreani	Mediaset	a.d. Mediaset	3.027.019
Stefano Parisi	Fastweb	a.d. e d.g. Fastweb	2.833.500
Corrado Passera	Intesa SanPaolo	a.d. Intesa SanPaolo, c. Rcs	2.769.000
Carlo Salvatori	Unipol	a.d. Unipol	2.760.000
Maurizio Costa	Mondadori	v.p. e a.d. Mondadori, c. Amplifon	2.720.400
Alcide Rosina	Premuda	p. Premuda, c. Iride	2.697.000

Nome Cognome	Societa	Incarichi	Trattamento economico annuale in euro
Giovanni Perissinotto	Generali	a.d. e d.g. Generali, c.d.g. Intesa Sanpaolo, c. Pirelli & C.	2.654.344
Sergio Balbinot	Generali	a.d. e d.g. Generali	2.599.792
Massimo Moratti	Saras	a.d. Saras, c. Pirelli & C.	2.586.000
Carlo Puri Negri	Pirelli Re	v.p. Pirelli Re, v.p. Pirelli & C., v.p. Camfin	2.580.000
Vittorio Tabacchi	Safilo	p. Safilo	2.579.000
Antonio Campo Dall'Orto	Telecom Italia Media	a.d. Telecom Italia Media (fino a 7/5/2008)	2.556.000
Gian Marco Moratti	Saras	p. Saras	2.536.000
Fabio Tacciarina	Gruppo Editoriale L'Espresso	d.g. Gruppo Editoriale L'Espresso (fino a 31/7/2008)	2.474.308
Giuliano Zuccoli	A2A	p. c.d.g. A2A, p. Edison, c. Credito Valtellinese	2.449.735
Guido de Vivo	Mittel	d.g. Mittel (fino a 8/11/2007)	2.423.000
Francesco Trapani	Bulgari	a.d. Bulgari	2.400.000
Vittorio Merloni	Indesit	p. Indesit	2.255.000
Massimo Di Carlo	Mediobanca	c. e v.d.g. Mediobanca	2.250.000
Francesco Saverio Vinci	Mediobanca	c. e v.d.g. Mediobanca	2.250.000
Jean-Claude Blanc	Fc Juventus	a.d. e d.g. Fc Juventus	2.210.000
Giovanni Battista Mazzucchelli	Cattolica	a.d. Cattolica	2.184.000
Maurizio Cereda	Mediobanca	c. e v.d.g. Mediobanca, c. Ansaldo Sts	2.181.500
Giorgio Zappa	Finmeccanica	d.g. Finmeccanica	2.169.000
Dieter Rampl	UniCredit	p. UniCredit, v.p. cds Mediobanca	1.948.000
Alessandro Garrone	Erg	a.d. Erg	1.947.000
Carlo Pesenti	Italmobiliare	c. e d.g. Italmobiliare, a.d. Italcementi e altre, c. Rcs	1.941.900
Roberto Colaninno	Immsi	p. Immsi, p. e a.d. Piaggio	1.930.000
Marco Sala	Lottomatica	a.d. e d.g. Lottomatica	1.911.868
Giampiero Auletta Armenise	Ubi Banca	a.d. Ubi Banca (fino a 30/11/2008)	1.905.227
Francesco Micheli	Intesa SanPaolo	d.g. Intesa SanPaolo	1.875.000
Gabriele Galateri di Genola	Telecom Italia	p. Telecom Italia, v.p. Rcs, v.p. Generali, c. Italmobiliare	1.848.238
Alberto Rubegni	Impregilo	a.d. Impregilo	1.830.211
Mauro Moretti Polegato	Geox	p. Geox	1.800.000
Franco Bernabè	Telecom Italia	a.d. Telecom Italia	1.778.000
Andrea Riffeser Monti	Monrif	p. e a.d. Monrif, v.p. a.d. e d.g. Poligrafici Editoriale	1.765.970
Carlo d'Urso	Premafin	c. Premafin, c. Fondiaria Sai, v.p. Immsi	1.751.774
Mario Ciliberto	Cementir Holding	c. Cementir Holding	1.711.000
Luigi Francavilla	Luxottica	c. Luxottica	1.630.242
Gianmario Tondato da Rous	Autogrill	a.d. Autogrill, c. Lottomatica	1.619.500
Luciano Benetton	Benetton	p. Benetton	1.600.000
Carlo Barel di Sant'Albano	Ifil	a.d. Ifil	1.569.000
Domenico Dispenza	Eni divisione G&P	d.g. Eni divisione G&P	1.566.000
Giovanni Bazoli	Intesa Sanpaolo	p. c.d.s. Intesa Sanpaolo, p. Mittel, c. Alleanza,..	1.559.000
Fabrizio Viola	Banca Popolare di Milano	d.g. Banca Popolare di Milano (fino a 31/7/08)	1.530.200
Stefano Rosina	Premuda	a.d. Premuda	1.527.833
Claudio Gottardi	Safilo	a.d. Safilo (fino a 14/11/08)	1.512.600
Paolo Pandozy	Engineering	a.d. e d.g. Engineering e altre cariche	1.495.551
Alberto Bombassei	Bombassei	p. Bombassei, c. Pirelli & C., c. Italcementi, c. Atlantia	1.495.000

Nome Cognome	Societa	Incarichi	Trattamento economico annuale in euro
Pietro Giuliani	Azimut Holding	p. Azimut Holding	1.490.000
Pier Silvio Berlusconi	Mediaset	v.p. Mediaset, c. Mondadori	1.462.896
Leonardo Del Vecchio	Luxottica	p. Luxottica, c. Generali, c. Beni Stabili	1.460.728
Pietro Franco Tali	Saipem	p. Saipem	1.443.000
Giovanni De Censi	Credito Valtellinese	p. Credito Valtellinese, c. Edison (fino a 2/4/2008)	1.441.000
Gian Maria Gros-Pietro	Atlantia	p. Atlantia, c. Edison, c. Fiat, c. Seat Pg	1.417.000
Antonio Vigni	Banca Mps	d.g. Banca Mps	1.406.264
Miro Fiordi	Credito Valtellinese	d.g. Credito Valtellinese	1.400.000
Enrico Salza	Intesa Sanpaolo	p. c.d.g. Intesa Sanpaolo	1.350.000
Sergio De Luca	Ansaldo Sts	a.d. Ansaldo Sts	1.341.902

Fonte: Ministero della Pubblica amministrazione.

Infine, nella tabella che segue, si riportano i trattamenti economici di alcune figure apicali dei cosiddetti enti non economici.

#### TABELLA 24

##### Gli stipendi degli enti non economici

Anno 2011

Valori in euro

Ruolo ricoperto	Trattamento economico annuale in euro
Presidente Inps (anche commissario)	173.000,00
Direttore Generale Inps	323.000,00
Amministratore delegato Equitalia	456.733,00
Segretario Generale Provincia di Bergamo	328.279,76

Fonte: Eurispes.

Al di là delle necessarie considerazioni in merito ai manager delle aziende controllate pubbliche e dei loro stipendi molto spesso non legati ai risultati industriali, e sorvolando sui commenti che meriterebbero le retribuzioni dei manager privati, tra i quali molti banchieri, ci domandiamo come sia possibile che l'ondata di indignazione, molto forte nel nostro Paese, aggravata dall'attuale crisi economica, ha come principale bersaglio la politica, mentre il mondo dell'economia e le banche in particolare non ne sono toccate. Mentre in altri Paesi ad essere prese di mira sono le Borse e le banche, basti pensare al movimento #occupywallstreet, in Italia esiste soltanto un responsabile: la classe politica. Anche questo atteggiamento dell'opinione pubblica sarà analizzato nella ricerca definitiva.

# Considerazioni finali sul percorso di ricerca

Come già sottolineato, queste riflessioni e questi dati vogliono essere la traccia attraverso la quale sviluppare una ricerca in profondità di quello che viene definito il costo della democrazia. Gli appunti qui illustrati, quindi, costituiscono soltanto alcuni spunti per la discussione e una traccia in grado di delineare un percorso che definisca il rapporto tra spesa pubblica e politica scevro da qualsiasi preconcetto.

Le diverse aree di ricerca saranno ampliate e in particolare l'analisi sarà rivolta anche verso i cosiddetti costi indiretti della politica: burocrazia, esternalizzazioni, consulenze, e tutti quegli elementi che, molto spesso, sono la causa di una indignazione perenne dei cittadini italiani. Conoscere il costo degli affitti dei palazzi della politica, piuttosto che la quantità di consulenze che gli organi istituzionali conferiscono, costituiscono la premessa ad un'analisi seria dei costi della politica. La questione della compatibilità della carica di parlamentare con altre professioni, il costo degli enti di secondo grado non rappresentativi che spesso costituiscono un intralcio alla decisione politica, sono alcuni esempi di settori dove svolgere una riflessione in chiave critica da parte di una classe politica disattenta agli umori che provengono dalla "pancia" dell'opinione pubblica. Senza cedere al qualunquismo e al populismo, ma coscienti che una rigorosa attività di ricerca scientifica è innanzitutto un lavoro di servizio alla cittadinanza, auspichiamo che la classe dirigente tutta, a cominciare dalla politica, sia in grado di risollevarne le sorti di un Paese che sembra destinato al declino. La crisi economica in atto e le conseguenze politiche e sociali che ne discendono deve essere il punto di partenza affinché ognuno faccia la propria parte per la costruzione di un'Italia migliore.

## RIFORME E AUTOREVOLEZZA DELLA CLASSE DIRIGENTE

Considerare tutte le critiche alla classe politica e la mancanza di fiducia da parte dei cittadini nelle Istituzioni come antipolitica è l'errore più grande che la politica italiana possa commettere. Non tutte le critiche, le opinioni ostili alla classe dirigente, le campagne di stampa o le manifestazioni pubbliche sono riconducibili all'ondata di antipolitica che sta attraversando il nostro Paese.

Per comprendere appieno questi fenomeni è necessario considerare che, da troppo tempo, la classe politica ha messo da parte quello che comunemente viene definito "bene comune". Ciò vuol dire: politica come arte della mediazione tra ideali, interessi di parte, esigenze storiche; credibilità di chi sceglie l'impegno pubblico; moralità dei comportamenti privati intimamente legata a quella degli atti espletati nell'esercizio del mandato; fondarsi su regole certe e condivise; apparati amministrativi basati su criteri di trasparenza, snellezza, efficienza, così da evitare le zone grigie in cui prosperano arbitrio e corruzione; sistemi di controllo che, conoscendo le debolezze umane, siano in grado di monitorare e individuare le deviazioni, magari prima che sia la magistratura ad intervenire (Garzonio, 2011).

Questi concetti sono troppo spesso distanti dalla mentalità della nostra classe politica, ma rappresentano l'unico modo per fare riguadagnare posizioni alla fiducia che i cittadini hanno per la politica.

Autorevolezza, etica pubblica, senso delle istituzioni, sono le parole per uscire dalla crisi di credibilità della nostra classe dirigente. La politica deve riassumere in sé quello che è il fondamento di ogni regola etica: la ragionevolezza del comando ed ancor prima l'autorevolezza, la credibilità, la forza morale dell'autorità che la impone. Soltanto questo consenso diffuso permette alla regola di divenire tale nella pratica e non solo in teoria, e di trovare applicazione nella vita sociale. Questo bisogno di autorevolezza, di credibilità, di giustizia da parte delle istituzioni pubbliche è il fondamento, il presupposto necessario per l'etica pubblica, e ciò vale sia nei confronti degli amministratori e dipendenti che dei cittadini.

In pochi decenni, si è passati dallo slogan la "politica è tutto" della contestazione giovanile – dove "politica" era però significativamente considerata come attività da praticarsi fuori e contro le istituzioni – alla "nessuna politica", oggi largamente prevalente.

Per "far politica" oggi si intende, nel senso comune, solo l'essere presenti direttamente in qualche istituzione pubblica come amministratori eletti, o meglio ancora direttamente nominati, senza alcuna verifica elettorale, bastando l'investitura fiduciaria da parte del capo.

La vitalità democratica delle istituzioni ha bisogno, invece, della partecipazione – organizzata, diretta, continua, articolata ai vari livelli – dei cittadini. Nelle organizzazioni politiche la partecipazione fonda l'etica pubblica di amministratori, dipendenti e cittadini ed assicura anche forme di controllo sostanziale, molto più incisive di quelle esterne, formali, giudiziali e perfino penali.

La crisi della partecipazione politica ha trovato una compensazione parziale nell'aumento della partecipazione nel volontariato e nell'impegno sociale, ma vi è stata comunque una perdita importante. Occorre dal volontariato e dal sociale tornare al politico e all'istituzionale, o meglio, occorre riportare le motivazioni etiche di fondo dell'impegno sociale e del volontariato anche nelle istituzioni, ed impegnarsi nel loro servizio e non nella loro contestazione. Non è un caso che in questo periodo si fa un gran parlare di "risveglio cattolico" ad opera dell'associazionismo religioso. Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale, ha parlato della necessità di creare un «nuovo soggetto culturale e sociale di interlocuzione con la politica che sia promettente grembo di futuro, senza nostalgie né ingenuie illusioni».

Oltre ad una rinnovata etica pubblica è necessario mettere in campo una serie di riforme in grado di cambiare effettivamente il nostro assetto statale.

Le riforme non rappresentano soltanto una risposta all'antipolitica, ma servono al nostro Paese.

Dalle riforme costituzionali, alle riforme economiche e sociali, è necessario che la politica trovi la soluzioni alle urgenze del Paese.

Riformare il Paese, il nostro assetto istituzionale e politico, la nostra economia, significa arginare la lenta decadenza a cui sembriamo destinati. Gli stessi costi della politica, soltanto in questa chiave, possono essere considerati per quello che veramente rappresentano. Imporre dei sacrifici enormi ai cittadini, come l'attuale crisi economica fa, senza che da parte della politica provengano delle scelte forti su questi temi è un'opzione che delegittima ancora di più la classe politica agli occhi dell'opinione pubblica.

Riforma federale dello Stato, riduzione del numero dei parlamentari, procedimento legislativo più veloce, rafforzamento del Governo, bilanciato da un rafforzamento dei poteri di controllo del Parlamento, il superamento delle duplicazioni negli ambiti istituzionali territoriali, la distinzione tra potere legislativo e funzione amministrativa, sono soltanto alcune delle riforme troppo spesso annunciate e mai realizzate.

Riforme di cui il paese avrebbe, invece, davvero bisogno. È paradossale, quanto successo sull'abolizione delle province. Tema d'attualità sin dall'introduzione delle Regioni nel 1970, l'abolizione delle province è tornata alla ribalta in questo ultimo periodo. Nonostante il parere favorevole dei cittadini italiani, come testimoniato dal nostro sondaggio riportato nel secondo capitolo, la classe politica ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza, ignorando qualsiasi ipotesi di riforma. Nel mese di luglio pressoché l'intero Parlamento ha votato contro l'abolizione; pochi giorni dopo il Governo ha messo per decreto l'abolizione di un cospicuo numero di Province – proposta sostenuta anche dall'opposizione – per poi ritirare definitivamente la misura.

Non si tratta di giudicare se l'abolizione delle province sia risolutiva o meno dei problemi degli italiani, ma testimonia l'estrema difficoltà di mettere mano al nostro sistema statale e di affrontare il tema delle riforme.

Se i provvedimenti transitati in Parlamento nel 2011 sono stati solo 50, di cui 19 ratifiche di trattati internazionali, 13 leggi di conversione di decreti legge, 4 leggi di iniziativa governativa, e soltanto 14 leggi di iniziativa parlamentare nel 2011 e 11 nel 2010, si può ben dire che la nostra tutto è meno che una democrazia decidente.

L'iniziativa parlamentare è ridotta al lumicino e molte sono le proposte di legge insabbiare nelle commissioni parlamentari. Senza entrare nelle ragioni di questa situazione e senza misurare la bontà delle istituzioni per il numero di leggi "sforate", possiamo affermare che l'efficienza del nostro assetto istituzionale è molto bassa, mentre si è "rotto" il rapporto tra cittadini elettori ed eletti; in questo senso, una modifica della legge elettorale, al di là del modello scelto è d'obbligo per ristabilire il necessario legame tra i cittadini e la classe politica.

Il tema dell'efficacia del Parlamento e della maniera in cui la classe politica sia in grado di dare risposte adeguate ai problemi dei cittadini resta una questione aperta. Le riforme devono innanzitutto risolvere tale questione ed in questo modo la politica potrà ritrovare la sua autorevolezza.